Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma** — Mercoledì, 8 aprile — **Numero 83**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 147 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 25 febbraio 1912, n. 83, che converte in legge il Nostro decreto 5 novembre 1911, n. 1247, col quale la Tripolitania e la Cirenaica sono state poste sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia;

Vista la legge 27 giugno 1912, n. 698, che modifica le tabelle organiche di formazione del R. esercito;

Vista la legge 6 luglio 1912, n. 749 che autorizza l'instituzione del Ministero delle colonie;

Visto il Nostro decreto 20 novembre 1912, n. 1205, riguardante le norme relative alla costituzione del Ministero delle colonie;

Visto il Nostro decreto 9 gennaio 1913, n. 39, col quale viene provveduto all'ordinamento del Governo in Libia;

Visto il Nostro decreto 27 marzo 1913, n. 402, col quale viene istituito a Tripoli un comando di legione dei RR. carabinieri;

Visto il Nostro decreto 22 giugno 1913, n. 844, concernente l'ordinamento delle truppe indigene della Libia;

Visto il Nostro decreto 15 agosto 1913, n. 1055, col quale si modificano le disposizioni transitorie contenute nel precedente decreto 22 giugno 1913, n. 844;

Visto il Nostro decreto 6 settembre 1913, n. 1173, col quale si approvano le norme relative agli obblighi di servizio del personale destinato ai riparti militari indigeni per la Libia e agli assegni e indennità da corrispondere al personale italiano addettovi;

Visto il Nostro decreto 11 settembre 1913, n. 1174, col quale viene istituito un corpo di volontari italiani in Libia;

Visto il Nostro decreto 11 dicembre 1913, n. 1412, col quale si concede il rimborso delle spese di viaggio ai cittadini italiani che si recano a contrarre l'arruolamento nel corpo dei volontari in Libia;

Ritenuta la necessità di riunire e coordinare in un testo unico le disposizioni date nei precedenti nostri decreti del 27 marzo, 22 giugno, 15 agosto, 6 settembre 11 settembre e 11 dicembre 1913, relativamente agli

ordinamenti militari in Libia, completandoli e introducendovi quelle varianti che l'esperienza, finora fatta, ha dimostrato necessarie;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per le colonie, di concerto col ministro della guerra, e in conformità del nostro decreto 28 dicembre 1913;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'annesso ordinamento militare per la Tripolitania e la Cirenaica, visto d'ordine, Nostro dai ministri proponenti.

Esso andrà in vigore dal 1° luglio 1914.

Art. 2.

Sono abrogate tutte le antecedenti disposizioni che non siano in armonia con l'annesso ordinamento.

Disposizioni transitorie.

In attesa che venga opportunamente provveduto con apposita disposizione di legge, i quadri organici occorrenti per le unità contemplate nel presente ordinamento saranno tratti da quelli compresi nelle tabelle organiche presentemente in vigore e annesse alla legge d'ordinamento del Regio esercito modificata con la legge n. 698 del 27 giugno 1912.

Fino a quando non siano costituite tutte le unità organiche previste dal presente ordinamento, concorrono a completarne il numero unità dell'esercito metropolitano di forza corrispondente.

Nei territori ancora in stato di guerra, gli ufficiali, i sottufficiali di carriera e i militari di truppa del corpo coloniale costituito in virtù del presente decreto, che venissero ad avere assegni in misura inferiore a quella stabilita per gli ufficiali, sottufficiali di carriera e militari di truppa di pari grado dei reparti metropolitani, avranno diritto alla differenza.

I militari indigeni, arruolati anteriormente alla promulgazione del R. decreto 22 giugno 1913, n. 844, continueranno a ricevere gli assegni in corso fino allo scadere della loro ferma, se questi sono superiori a quelli previsti dal presente testo unico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti — Bertolini — Tedesco.

Visto, *Il guardasigilli:* Finocchiaro-Aprile.

ORDINAMENTO militare della Tripolitania e della Cirenaica.

Parte I.

Costituzione del R. corpo di truppe coloniali per la Tripolitania e la Cirenaica

Art. 1.

È costituito un R. corpo di truppe coloniali a cui sono affidati il presidio, la sicurezza e la difesa della Tripolitania e della Cirenaica.

Il R. corpo di truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica si compone di truppe italiane e di truppe indigene.

Costituiscono le truppe italiane:

a) ufficiali, sottufficiali di carriera e militari di truppa italiana alle armi o in congedo, tratti dal R. esercito, tra coloro che ne facciano domanda, o eccezionalmente, per i militari alle armi, comandati di autorità;

b) militari di truppa italiana provenienti dai cittadini arruolatisi volontariamente.

I militari di truppa indigena sono reclutati per arruolamento volontario.

Art. 2.

I comandi, le truppe e i servizi del R. corpo di truppe coloniali stanziati nei territori della Tripolitania e della Cirenaica dipendono rispettivamente dai due governatori.

Art. 3.

I governatori provvedono alla sicurezza e alla difesa della rispettiva colonia, all'organizzazione, istruzione e disciplina delle truppe coloniali, ne dispongono la dislocazione, fanno le richieste del personale occorrente e le proposte di sostituzione e ripatrio al Ministero delle colonie; destinano gli ufficiali ai vari comandi, riparti e uffici; ordinano gli arruolamenti periodici od eventuali nel territorio della colonia.

Art. 4.

I governatori corrispondono coi Ministeri della guerra e della marina pei rapporti militari gerarchici e disciplinari; coi Ministeri delle colonie e della guerra o della marina pei rapporti militari tecnici.

Essi trasmettono e ricevono la corrispondenza con le anzidette Amministrazioni per mezzo del Ministero delle colonie.

Art. 5.

Il Ministero delle colonie riceve dai governatori le richieste riguardanti i rifornimenti, le provviste d'ogni genere e relativi trasporti dall'Italia alle colonie e viceversa, e le trasmette al Ministero della guerra, il quale provvede a soddisfarle.

Dell'importo dei materiali ceduti e delle spese sostenute il Ministero della guerra richiederà rimborso a quello delle colonie.

Art. 6.

L'amministrazione delle truppe coloniali in Libia è esercitata, secondo particolari norme, da un deposito speciale per la Tripolitania e da uno per la Cirenaica, ad eccezione degli ospedali che si amministrano come enti autonomi.

Dal 1° luglio 1914 la contabilità speciale di tesoreria, di cui alla legge 17 luglio 1910, n. 511, sarà tenuta dai depositi speciali della Tripolitania e della Cirenaica.

Art. 7.

Presso il deposito centrale delle truppe coloniali in Napoli è istituita una sezione speciale per la Libia, costituita come appare dalla tabella n. 27.

Le mansioni di tale sezione saranno appositamente specificate nel regolamento di cui è cenno al seguente art. 61.

Tripolitania.

Art. 8.

I comandi, le truppe coloniali, ed i servizi assegnati alla Tripolitania risultano dalla tabella riepilogativa n. 1.

A) Il comando delle truppe è costituito come appare dalla tabella n. 2.

B) Le truppe sono così composte:

a) carabinieri Reali italiani e zaptiè indigeni.

È istituita a Tripoli una legione di carabinieri Reali con 2 divisioni, dipendente direttamente da quel governatore.

La sua composizione risulta dalla tabella n. 3.

b) riparti italiani:

2 battaglioni di fanteria;
4 compagnie di fanteria montata;
1 batteria d'artiglieria da montagna;
1 compagnia d'artiglieria da fortezza;
1 compagnia treno d'artiglieria;
1 compagnia zappatori e minatori del genio;
1 compagnia telegrafisti e radiotelegrafisti del genio;
1 gruppo automobilisti.

La composizione di tali riparti risulta dalle tabelle nn. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11.

c) riparti indigeni:

6 battaglioni di fanteria;
3 squadroni di cavalleria;
2 batterie d'artiglieria da montagna;
6 plotoni meharisti con 2 comandi di squadrone:
1 parco cammelli.

La composizione di tali riparti risulta dalle tabelle n. 12, 13, 14, 15 e 16.

C) Servizi.

Al funzionamento dei servizi si provvede con gli enti risultanti dalle tabelle nn. 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23.

Cirenaica.

Art. 9.

I comandi, le truppe coloniali e i servizi assegnati alla Cirenaica risultano dalla tabella riepilogativa n. 24.

A) Il comando delle truppe è costituito come appare dalla tabella n. 2.

B) Le truppe sono così composte:

a) carabinieri Reali italiani e zaptiè indigeni.

È istituita a Bengasi una divisione di carabinieri Reali, che dipende direttamente da quel governatore.

La sua composizione risulta dalla tabella n. 25.

b) riparti italiani:

2 battaglioni di fanteria;
2 compagnie di fanteria montata;
2 batterie d'artigliera da montagna;
1 compagnia d'artiglieria da fortezza;
1 compagnia treno d'artiglieria;
1 compagnia zappatori e minatori del genio;
1 compagnia telegrafisti e radiotelegrafisti del genio;
1 gruppo automobilisti.

La composizione di tali riparti risulta dalle tabelle nn. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11.

c) Riparti indigeni:

4 battaglioni di fanteria;
3 squadroni di cavalleria;
1 batteria d'artiglieria da montagna;
4 plotoni meharisti con un comando di squadrone;
1 parco cammelli.

La composizione di tali riparti risulta dalle tabelle nn. 12, 13, 14, 15 e 26.

C) Servizi.

Al funzionamento dei servizi si provvede con gli enti risultanti dalle tabelle nn. 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23.

Parte II.

Del personale

A) Ufficiali.

Art. 10.

Gli ufficiali del R. esercito possono essere destinati ai comandi, riparti e uffici coloniali tanto a loro domanda quanto d'autorità. Sarà data la preferenza ai celibi e ai vedovi senza prole.

Fino alla concorrenza di 1/15 possono essere destinati ai riparti stessi ufficiali in congedo, purchè fisicamente idonei, e abbiano già prestato servizio in colonia per non meno di un anno, dimostrando piena attitudine al servizio stesso. L'età di detti ufficiali dovrà essere non superiore ai 35 anni se ufficiali subalterni, 45 se capitani, 50 se ufficiali superiori.

Gli ufficiali sono collocati a disposizione del Ministero delle colonie dal giorno dell'imbarco.

Alla destinazione e al rimpatrio degli ufficiali provvede il ministro della guerra su proposte fatte dal ministro delle colonie.

I governatori però, in casi speciali, hanno facoltà d'ordinare, di propria iniziativa, il rimpatrio degli ufficiali, dandone sollecita comunicazione al Ministero delle colonie e al Ministero della guerra.

Art. 11.

Gli ufficiali destinati in Libia a loro domanda sono tenuti a prestare servizio in colonia per un periodo di tre anni, quelli destinati di autorità sono tenuti a prestarvi lo stesso servizio per un periodo di due anni.

Art. 12.

Gli assegni agli ufficiali sono i seguenti:

A) Lo stipendio del proprio grado con gli aumenti inerenti all'anzianità, nonchè le indennità cavalli, di servizio speciale e gli eventuali assegni personali ai quali abbiano diritto in Italia.

B) Indennità di equipaggiamento, pagabile per metà all'atto del trasferimento in colonia, e per l'altra metà dopo un anno di permanenza in colonia. Tale indennità è stabilita nella misura di:

lire 2000 per l'ufficiale generale;
lire 900 per l'ufficiale superiore;
L. 600 per l'ufficiale inferiore.

C) Indennità coloniale pari all'importo dello stipendio (compresi gli aumenti inerenti all'anzianità).

D) Indennità di soggiorno, commisurata ad un quinto dello stipendio.

E) Indennità di carica speciale:

a) al comandante delle truppe:
se tenente generale, L. 2400 annue;
se maggiore generale, L. 1200 annue;

b) ai maggiori generali a disposizione, L. 1200 annue;

c) ai colonnelli a disposizioni ed al comandante la legione dei reali carabinieri di Tripoli, L. 900 annue;

d) ai comandanti di divisione carabinieri reali, battaglioni indigeni, capi di S. M., capi d'ufficio, capi servizio, tenenti colonnelli e maggiori a disposizione L. 600 annue;

e) agli ufficiali inferiori dei carabinieri e a quelli assegnati ai battaglioni, squadroni e batterie indigene, L. 400 annue;

f) agli ufficiali destinati agli squadroni e ai plotoni meharisti, L. 1200 annue.

Nei casi di operazioni, importanti allontanamento dalla propria sede per un periodo non inferiore a cinque giorni, per le quali si dovessero formare colonne miste delle varie armi, gli ufficiali avranno diritto, per tutta la durata dell'operazione, alla indennità di carica speciale in ragione di L. 1200 annue, in luogo di quella inferiore che eventualmente percepissero. Uguale indennità sarà corrisposta agli ufficiali che in via normale non godano alcuna indennità di carica speciale;

g) agli ufficiali che per qualsiasi ragione non abbiano diritto alla indennità cavalli in Italia, ma debbano, secondo le tabelle organiche annesse al presente ordinamento, essere montati, spetta l'indennità cavalli alla quale avrebbero diritto in Italia se fossero montati, sulla base del loro grado, e della loro arma ed anzianità. È fatta eccezione per gli ufficiali delle compagnie montate, per i quali l'indennità sarà di L. 400, salvo che non ne avessero già in Italia una superiore, nel qual caso la conserveranno.

Art. 13.

Gli ufficiali che debbano prestare servizio in località disagiate, godono di una indennità di residenza disagiata. Questa è di tre categorie, nella misura di 2000, 1200 e 600 lire annue rispettivamente per la 1ª, 2ª e 3ª categoria.

La determinazione di tali località e l'assegnazione delle singole indennità entro il limite sopraccennato, spettano al ministro delle colonie su proposta dei governatori.

Art. 14.

Gli ufficiali, che mediante esame diano prova di conoscere la lingua araba e berbera in modo da poter bene disimpegnare le funzioni ordinariamente attribuite agli interpreti orali, godono di uno speciale assegno annuo di L. 500, che sarà elevato fino a L. 1000 e a L. 1500 rispettivamente, se la conoscenza di dette lingue sia tale da poter essi compiere anche le funzioni di traduttore e quelle di redattore.

Art. 15.

Per la perdita di ogni cavallo di servizio, avvenuta per causa di servizio, è dovuta agli ufficiali l'indennità stabilita dal R. decreto 19 aprile 1907, n. 201.

Art. 16.

Agli ufficiali è pure dovuta l'indennità per la perdita del bagaglio in servizio e per causa di servizio, nella misura fissata dal R. decreto 17 febbraio 1887.

Art. 17.

L'indennità di equipaggiamento tiene luogo dell'innità di entrata in campagna. Gli ufficiali, che dopo avere percepito la prima quota non possano partire per ragioni dipendenti dall'Amministrazione, restituiscono la metà di tale quota.

Quelli che non partano per ragioni indipendenti dall'Amministrazione, debbono restituirla per intero.

L'indennità di equipaggiamento non sarà rinnovata a coloro che avendo cessato di far parte delle truppe della Libia, vi siano nuovamente destinati prima che sia trascorso un anno dall'ultimo rimpatrio definitivo.

L'ufficiale che venga promosso, ha diritto alla differenza tra l'indennità ricevuta e quella del maggior grado.

Uguale diritto ha l'ufficiale che, avendo cessato di far parte delle truppe della Libia, vi sia nuovamente destinato entro un anno dal rimpatrio con un grado superiore.

Art. 18.

L'indennità coloniale tiene luogo del soprassoldo di guerra e della razione viveri giornaliera.

Art. 19.

L'indennità di soggiorno è ridotta a metà per coloro che godono dell'alloggio in natura; non è corrisposta a coloro che oltre all'alloggio in natura abbiano avuto anche il mobilio, salvo che si tratti di alloggio di servizio.

Art. 20.

L'indennità di carica speciale di cui al precedente art. 12 è data in luogo dell'indennità di carica o soprassoldo fisso, stabiliti dal regolamento degli assegni fissi del R. esercito.

Art. 21.

L'assegno per le spese di ufficio sarà fissato annualmente con decreto del ministro delle colonie in seguito a proposta dei governatori.

Art. 22.

L'indennità coloniale (lett. *C* dell'art. 12) decorre dal giorno in cui l'ufficiale prende imbarco per raggiungere la colonia; quella di soggiorno (lett. *D* dell'art. 12 dal giorno in cui sbarca in colonia.

La indennità di cui alla lettera *E-g* dell'art. 12 decorre dal giorno di effettivo acquisto del quadrupede. Le indennità di cui alla *E* (*a*, *b*, *c*, *d*, *e*, *f*, dell'art. 12) decorrono dal giorno dell'assunzione dei comandi e cariche; l'indennità per residenza disagiata (art. 13) decorre dal giorno in cui l'ufficiale raggiunge la sede che vi dà diritto.

Art. 23.

Dal giorno in cui gli ufficiali s'imbarcano per il rimpatrio definitivo, cessano tutte le indennità coloniali. Se però all'atto del rimpatrio per compiuti obblighi di servizio abbiano diritto a licenza ordinaria coloniale, continuano durante la licenza stessa a percepire le indennità alle quali avrebbero diritto in colonia, meno quelle di soggiorno e di residenza disagiata.

Art. 24.

Gli assegni e le indennità concesse agli ufficiali con gli articoli precedenti, sulla base delle esigenze di guerra, sono mantenuti, per le speciali condizioni del servizio nelle colonie, anche quando quelle vengano a cessare.

Art. 25.

Il rimborso delle spese di trasporto personale, cavalli e bagaglio per le colonie e viceversa, e nell'interno delle colonie, per motivi considerati di servizio, è fatto secondo le disposizioni che saranno stabilite da apposito regolamento.

Art. 26.

Al reclutamento e al trattamento degli ufficiali indigeni, previsti dalle tabelle annesse al presente ordinamento, sarà provveduto con decreto del ministro delle colonie di concerto col ministro della guerra.

B) Sottufficiali e militari di truppa italiani.

Art. 27.

Qualunque sottufficiale di carriera e militare di truppa dell'esercito può aspirare ad essere destinato in Libia a sua domanda, purchè celibe o vedovo senza prole, ed assuma l'obbligo di servizio di tre anni.

Qualunque sottufficiale di carriera e militare di truppa dell'esercito può essere destinato di autorità in Libia in caso di bisogno. In questo caso, pei sottufficiali di carriera l'obbligo di servizio sarà di due anni; i sergenti di leva e gli altri militari di truppa potranno esser trattenuti in Libia fino al compimento dei loro obblighi normali di servizio.

In tempo di guerra è però sospeso il congedamento.

Art. 28.

Possono contrarre l'arruolamento per la Tripolitania e Cirenaica, nei riparti carabinieri e zaptiè, entro un quinquennio dall'ottenuto congedo, anche i militari dell'arma dei carabinieri in congedo, i quali non oltrepassino il 35° anno di età e non abbiano fatto passaggio alla milizia territoriale da oltre due anni, purchè si vincolino per almeno tre anni ed abbiano i requisiti richiesti.

Art. 29.

Ai sottufficiali e ai militari dell'arma dei carabinieri reali che prestano servizio in Libia, sarà corrisposto il trattamento fissato dalla seguente tabella:

GRADO	Assegno giornaliero alla mano (1)	Soldo annuale (2)			
		pel 1° anno	pel 2° anno	pel 3° anno	pel 4° anno
Maresciallo maggiore	7 —				
Maresciallo capo	6 —	657 —	711 75	766 50	821 25
Maresciallo	5 30				
Brigadiere	4 50	565 75	620 50	675 25	730 —
Vice-brigadiere	4 20	438 —	492 75	547 50	602 25
Appuntato e carabiniere trombettiere	3 25	273 75	310 25	346 75	383 25
Carabiniere	3 —				

(1) Compresa la quota mensa e la quota vestiario.

(2) Il sottufficiale o militare dell'arma dei carabinieri promosso al grado superiore ha diritto al soldo annuale previsto dalla presente tabella per tale nuovo grado corrispondentemente al numero di anni di servizio già prestato in colonia.

Avranno inoltre diritto ai seguenti aumenti e soprassoldi stabiliti dalla legge 6 luglio 1911, n. 699:

a) il maresciallo maggiore ad un aumento giornaliero di lire 0,30 per ogni quadriennio di grado, fino a raggiungere un assegno complessivo massimo di L. 7,90;

b) i sottufficiali dell'arma a cavallo ad un soprassoldo giornaliero di L. 0,40;

c) i carabinieri non raffermati al soprassoldo giornaliero di L. 0,30;

d) gli appuntati ed i carabinieri raffermati ad un soprassoldo di L. 0,20 al giorno;

e) gli appuntati ad un aumento giornaliero di L. 0,20 al giorno per ogni quadriennio di grado e fino al massimo di tre quadrienni.

Art. 30.

Oltre gli assegni, soprassoldi ed aumenti, stabiliti dagli articoli precedenti, i militari italiani dell'arma dei carabinieri Reali, continuano ad avere diritto alle indennità ed ai premi di rafferma, che loro competano in base alle vigenti disposizioni in Italia.

Art. 31.

I sottufficiali e i militari di truppa occorrenti pei riparti volontari della Libia possono essere reclutati:

a) dai militari già sotto le armi;

b) dai militari in congedo;

c) dai cittadini italiani non ancora sotto le armi, aventi o non obblighi di leva, e residenti o non nel Regno.

I volontari di cui alle lettere *b)* e *c)* debbono aver compiuto il 18° anno e non aver oltrepassato il 28° anno di età se soldati o caporali, il 32° se sottufficiali, aver tenuto sempre buona condotta e aver robusta costituzione, da accertarsi mediante visita medica.

Art. 32.

I sottufficiali e i militari di truppa destinati a loro domanda nei riparti indigeni e volontari italiani della Libia possono ottenere successive rafferme annuali, fino al limite di 32 anni compiuti i caporali e soldati e 41 compiuti i sergenti maggiori e sergenti. Non vi sono limiti di età per i marescialli, gli interpreti, i maniscalchi, gli operai o i sellai, semprechè fisicamente idonei.

Gli allievi ufficiali possono essere destinati ai detti riparti solo a loro domanda, cessando però dalla loro speciale qualità.

I sergenti di leva e gli altri militari di truppa stati eventualmente destinati d'autorità, che ultimati gli obblighi di servizio facciano domanda di rimanere nei riparti indigeni o volontari, possono aspirare a successive rafferme annuali.

Art. 33.

Gli assegni ai sottufficiali di carriera e ai militari di truppa addetti ai riparti indigeni che contraggono la ferma di tre anni, ed eventualmente successive rafferme, e gli assegni pei comandati di autorità durante il loro servizio, appaiono dalla seguente tabella:

GRADO	Assegno giornaliero (*a*)				Premi di rafferma da corrispondersi al termine dell'anno di permanenza in colonia			
	1° anno — Lire	2° anno — Lire	3° anno — Lire	4° anno e successivi — Lire	4° anno — Lire (3)	6° anno — Lire (3)	9° anno — Lire (3)	oltre il 9° anno premio annuo di lire (3)
Maresciallo maggiore	8 — (1)	8 30 (1)	8 50 (1)	8 90 (1)	1000	1600	2400	750
Maresciallo capo	7 — (1)	7 30 (1)	7 50 (1)	7 90 (1)	1000	1600	2400	750
Maresciallo	6 — (1)	6 30 (1)	6 50 (1)	6 90 (1)	1000	1600	2400	750
Sergente maggiore	4 25 (1)	4 55 (1)	4 75 (1)	5 15 (1)	1000	1600	2400	750
Sergente	3 50 (1)	3 80 (1)	4 — (1)	4 40 (1)	1000	1600	2400	750
Caporal maggiore	1 75 (2)	1 90 (2)	2 — (2)	2 25 (2)	500	800	1200	375
Caporale	1 50 (2)	1 65 (2)	1 75 (2)	2 — (2)	500	800	1200	375
Soldato	1 25 (2)	1 40 (2)	1 50 (2)	1 75 (2)	500	800	1200	375

(*a*) Il sottufficiale o militare di truppa promosso al grado superiore ha diritto all'assegno giornaliero previsto dalla presente tabella per tale nuovo grado, corrispondentemente al numero di anni di servizio già prestato in colonia.

(1) Compresa la quota mensa ed esclusa la quota vestiario.

(2) Escluso il vitto e la quota vestiario.

(3) I premi vengono pagati alla mano appena acquisito il diritto, anche se il militare continua a rimanere in servizio. Il premio di rafferma al termine del 6° anno s'intende dovuto in più di quello percepito in precedenza, e lo stesso s'intende per il premio dovuto al termine del 9° anno. In caso di riforma o di allontanamento per motivi di servizio (esclusi motivi disciplinari) che sopravvenisse prima del compimento degli obblighi di servizio occorrenti per ricevere il premio di rafferma, i militari avranno diritto a una parte del premio stesso in proporzione del servizio prestato, calcolando come un anno il periodo di tempo superiore a sei mesi, e non tenendo conto di quello inferiore a tale periodo.

Art. 34.

Ai sottufficiali di carriera e militari di truppa italiana assegnati ai plotoni mebaristi, spetta in più dell'assegno giornaliero una speciale indennità di L. 2,50 al giorno pei marescialli, L. 2 pei sergenti maggiori e sergenti e L. 1 pei caporali e soldati.

Art. 35.

Gli assegni spettanti ai sottufficiali di carriera e ai militari di truppa addettti ai riparti volontari della Libia, in relazione ai loro obblighi di servizio, appaiono dalla seguente tabella:

GRADO	Assegno giornaliero (a)				Premi di rafferma da corrispondersi al termine dell'anno di permanenza in colonia			
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno e successivi	4° anno	6° anno	9° anno	oltre il 9° anno premio annuo di lire (3)
	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire (3)	Lire (3)	Lire (3)	
Maresciallo maggiore	7 —	7 30	7 50	8 —	1000	1600	2400	750
Maresciallo capo	6 —	6 30	6 50	7 —				
Maresciallo (1)	5 —	5 30	5 50	6 —				
Sergente maggiore	3 75	4 05	4 25	4 75				
Sergente	3 —	3 30	3 50	4 —				
Caporal maggiore	1 30	1 45	1 55	1 80	500	800	1200	375
Caporale (2)	1 15	1 30	1 40	1 65				
Soldato	1 —	1 15	1 25	1 40				

Art. 36.

Ai sottufficiali di carriera e militari di truppa assegnati alle compagnie montate, spetta in più dell'assegno giornaliero una speciale indennità di lire 0.50 al giorno pei marescialli, 0.40 pei sergenti maggiori e sergenti, 0.20 pei caporali e soldati.

Art. 37.

I militari di truppa aventi cariche e impieghi speciali, compresi i trombettieri e gli zappatori, hanno i maggiori assegni o indennità e soprassoldi stabiliti dalle apposite leggi e decreti in vigore nel Regio esercito.

Art. 38.

I sergenti e sergenti maggiori dei riparti metropolitani, destinati on tale grado ai riparti indigeni o volontari italiani, possono acquistare il diritto ai premi di cui all'art. 15 del testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali alle condizioni in esso stabilite, indipendentemente dai premi di rafferma previsti dalla tabella di cui sopra per la permanenza in colonia.

Art. 39.

Nei casi di operazioni importanti allontanamento dalla propria sede per un periodo non inferiore a 5 giorni, per le quali si dovessero formare colonne miste, i sottufficiali di carriera e i militari di truppa italiana dei riparti sia indigeni (zaptiè compresi) che volontari (meno quelli dei plotoni meharisti, che continueranno anche durante le operazioni a percepire la sola indennità di cui all'art. 34) avranno diritto per tutta la durata dell'operazione ad una indennità giornaliera di lire 0.60 se marescialli, 0.50 se sergenti maggiori e sergenti, 0.30 se caporali e soldati. Tale indennità per i sottufficiali e militari di truppa delle compagnie montate tiene luogo di quella di cui all'art. 36.

Art. 40.

Analogamente a quanto è stabilito per gli ufficiali la indennità di residenza disagiata è di tre categorie:

GRADI	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria
Marescialli dei tre gradi di tutte le armi e corpi	432	324	216
Brigadieri e vice-brigadieri Sergenti maggiori e sergenti	288	216	144
Appuntati e carabinieri Caporali e soldati	144	108	72

Art. 41.

I sottufficiali di carriera e i militari di truppa, che, rispetto alla conoscenza della lingua araba o berbera, si trovino nelle stesse condizioni previste per gli ufficiali all'art. 14 del presente decreto, riceveranno uno speciale assegno annuo di L. 150, 300 e 500 secondo i casi indicati nel detto articolo.

Art. 42.

Gli assegni e le indennità concessi con gli articoli precedenti ai sottufficiali e militari di truppa appartenenti all'arma dei carabinieri Reali, ed a quelli di altre armi, corpi e servizi, addetti ai riparti indigeni e volontari della Libia, sulla base delle esigenze di guerra, sono mantenuti, per le speciali condizioni del servizio nelle colonie, anche quando quelle vengano a cessare.

Art. 43.

I sottufficiali, caporali e soldati di truppa italiana appartenenti alla sezione per la Libia presso il deposito centrale per le truppe coloniali in Napoli hanno diritto agli assegni stabiliti dalla tabella n. 3 annessa al R. decreto n. 390 del 6 marzo 1913.

Art. 44.

Ai cittadini italiani, anche provenienti dall'estero, che verranno arruolati nel corpo di volontari italiani in Libia, saranno rimborsate le spese di viaggio incontrate pel trasporto in ferrovia o sui piroscafi, dal luogo della loro dimora alla sede del deposito di arruolamento. Inoltre per ogni giornata di viaggio in ferrovia o per via ordinaria – tanto in Italia quanto all'estero – sarà corrisposta l'indennità di L. 1.20.

C) Militari di truppa indigeni.

Art. 45.

L'arruolamento nelle truppe indigene è volontario.

Sono ammessi a contrario di preferenza i nati nel territorio delle due colonie; possono però essere ammessi i nati in altre regioni.

La prima ferma è biennale, le altre sono annuali.

Il militare indigeno potrà continuare nel servizio fino a che sia giudicato idoneo per condizioni fisiche e morali.

In tempo di guerra è sospeso il congedamento.

Art. 46.

La gerarchia dei militari indigeni e i loro assegni risultano dalla seguente tabella:

(a) Vedi nota (a) della tabella precedente all'art. 33.

(1) Compresa la quota mensa ed esclusa la quota vestiario.

(2) Escluso il vitto e la quota vestiario.

(3) Vedi nota (3) della tabella precedente all'art. 33.

GRADO	Paga giornaliera nel 1° biennio di grado	Paga giornaliera nel 2° biennio di grado	Paga giornaliera nel 3° biennio di grado e successivi
Scium Basci . . . . . . L.	4 —	4 50	5 —
Buluc Basci . . . . . . »	3 —	3 30	3 60
Muntaz . . . . »	2 25	2 50	2 75
Ascari . . . . »	1 50	1 75	2 —

Art. 47.

A) Hanno un soprassoldo giornaliero di L. 0,10:

a) i militari indigeni degli squadroni e batterie indigeni, e tutti coloro che hanno in consegna quadrupedi, esclusi gli zaptiè e graduati zaptiè a cavallo;

b) i militari, che dopo aver compiuto speciale corso di istruzione vengano riconosciuti idonei a disimpegnare i seguenti impieghi e cariche speciali: operai vari, portaferiti, sellai, maniscalchi, zappatori, minatori, fornai, sarti, calzolai.

B) Hanno un soprassoldo giornaliero di L. 0,20 i trombettieri e gli interpreti, gli ausiliari telefonisti, telegrafisti e automobilisti.

C) Hanno un soprassoldo giornaliero di L. 0,25 tutti i zaptiè e graduati zaptiè a piedi, e L. 0,50 tutti i zaptiè a cavallo. Questi però provvedono alla ferratura dei quadrupedi.

D) Hanno un soprassoldo giornaliero di L. 1 tutti i meharisti.

E) In più dei soprassoldi di cui sopra, e fino a quando i governatori lo riterranno necessario, per le condizioni della colonia, sarà concesso uno speciale soprassoldo giornaliero per gli ascari, zaptiè e muntaz, variabile da L. 0,25 a L. 0,50.

Art. 48.

Gli indigeni che fanno parte dei riparti zaptiè a cavallo o degli squadroni indigeni con cavallo proprio hanno una indennità giornaliera di L. 0,30 e L. 1,30 pel mantenimento del quadrupede.

Art. 49.

Gli indigeni che fanno parte dei riparti meharisti, con mehara di loro proprietà, hanno una indennità giornaliera di L. 0,30 per un mehara e di L. 1,30 pel mantenimento; per due mehara hanno diritto rispettivamente a L. 0,60 e a L. 2,40.

Art. 50.

Ogni volta che i militari indigeni si allontanino dai propri alloggiamenti con pernottamento fuori per ragioni di servizio, ricevono in più delle loro competenze viveri in natura per un importo non superiore a L. 0,60 o L. 0,60 alla mano. In tali giorni non avranno però diritto al soprassoldo di cui alla lettera *E*) dell'art. 47.

Art. 51.

Per ogni arruolato indigeno è fissato un assegno di primo corredo sulla base di L. 37 tanto pei reparti a piedi che pei reparti montati. Qualora non provveda direttamente l'Amministrazione, con tale speciale assegno l'indigeno dovrà provvedersi degli oggetti di uniforme prescritti, esclusi quelli di equipaggiamento, che saranno sempre forniti dall'Amministrazione.

A partire dal secondo anno di servizio saranno concessi ad ogni militare indigeno 5 centesimi al giorno a titolo di manutenzione e di rinnovazione di vestiario.

Art. 52.

Potranno dai governatori esser concessi, nei limiti delle somme che verranno annualmente messe a loro disposizione, premi speciali in danaro a quei militari indigeni che, per la conoscenza acquistata della lingua italiana, siano in grado di servire da interpreti-traduttori.

Art. 53.

È in facoltà dei governatori di autorizzare in casi speciali (operazioni militari, freddi intensi, solennità varie, ecc.), distribuzioni straordinarie di viveri e combustibili.

Art. 54.

Le famiglie dei militari indigeni sono alloggiate a carico dell'Amministrazione; qualora non godano alloggio in natura (baracche o tende) ogni militare indigeno riceverà 5 lire mensili per provvedere per proprio conto.

In caso di trasferimento di riparti da una residenza ad un'altra, qualora le famiglie siano autorizzate a seguire i congiunti, l'Amministrazione corrisponderà L. 1,50 per ogni giornata di marcia fino alla somma massima di L. 10 per famiglia a titolo di indennizzo.

Art. 55.

In caso di riforma, licenziamento, gratificazioni, sussidio, ecc., sarà applicato ai militari indigeni libici, il trattamento previsto dagli articoli 54, 55, 56 e 57 del R. decreto 22 settembre 1905, n. 507, che approva l'ordinamento amministrativo per la Colonia eritrea.

Le proposte di pensione, gratificazione o sussidio saranno trasmesse dai governatori della Tripolitania e Cirenaica al Ministero delle colonie.

D) Impiegati civili di ruolo dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Art. 56.

Gli impiegati civili di ruolo compresi nelle tabelle organiche annesse al presente ordinamento, dipendenti dall'Amministrazione della guerra, destinati in Libia, ricevono gli stessi soprassoldi ed indennità degli ufficiali, indicati alle lettere *A*), *B*), *C*), *D*) dell'articolo 12, secondo il grado militare cui sono parificati.

Quelli che non sono parificati, hanno diritto ai soprassoldi ed indennità stabiliti per i gradi di ufficiale subalterno.

Art. 57.

Sono applicate al personale anzidetto le disposizioni contenute negli articoli 10, 11, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 22, 23, 24 e 25 relativi agli ufficiali.

E) Operai.

Art. 58.

Gli operai borghesi a matricola, dipendenti dall'Amministrazione della guerra, destinati in Libia percepiscono, oltre la mercede giornaliera di cui sono provvisti in Italia:

a) una indennità di equipaggiamento pagabile una volta tanto all'atto della partenza per la colonia di L. 150;

b) una indennità coloniale pari all'importo della mercede giornaliera;

c) una indennità di soggiorno commisurata ad un quinto della mercede. Essa è ridotta a metà per coloro che godano dell'alloggio in natura, e non è dovuta a coloro che eventualmente, oltre all'uso gratuito dei locali per alloggio, godano la relativa mobilia.

Art. 59.

Sono applicate al personale anzidetto le disposizioni contenute negli articoli 27, 40, 41 e 42 relative ai sottufficiali e militari di truppa italiani e negli articoli 17, 18, 22, 23 e 25 relativi agli ufficiali.

F) Disposizioni comuni.

Art. 60.

Ai militari, impiegati ed operai che dai governi della Libia fossero incaricati di missioni in Italia, saranno conservati tutti gli assegni che godono in colonia, ed avranno inoltre diritto al solo rimborso delle spese di trasporto personale e del bagaglio.

Art. 61.

Le norme di servizio, amministrative e disciplinari, e tutto quanto ha tratto all'uniforme, all'equipaggiamento ed agli alloggiamenti di tutto il R. corpo di truppe coloniali, saranno determinate da apposito regolamento.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie
BERTOLINI.
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. 1.

Tabella riepilogativa della forza dei comandi, riparti e servizi costituenti il R. corpo di truppe coloniali della Tripolitania.

Numero progressivo delle tabelle	Numero dei comandi ed uffici	Comandi - Uffici - Riparti	Uomini						Quadrupedi				Cammelli		Carrette	Autocarri	Autovetture	Pezzi (1)
			Ufficiali	Impiegati civili	Capi operai	Sottufficiali	Graduati e soldati italiani	Militari indigeni	da sella Ufficiali	da sella Truppa	da tiro	da salma	Mehara	da trasporto				
2	1	Comando delle truppe	20	—	—	6	21	—	25	—	—	—	—	—	—	—	2	—
3	1	Legione dei carabinieri RR. della Tripolitania	30	—	—	226	139	1030	56	1189	—	—	—	—	—	—	—	—
4	2	Battaglioni volontari italiani	40	—	—	50	1832	—	18	—	60	48	—	—	30	—	—	—
5	4	Compagnie montate	24	—	—	28	964	—	24	612	—	120	—	—	16	—	—	—
6	1	Batteria da mantagna	6	—	—	5	282	—	11	—	—	143	—	—	—	—	—	6
7	1	Compagnia da fortezza	4	—	—	6	190	—	4	—	2	—	—	—	1	—	—	—
8	1	Compagnia treno	3	—	—	5	46	70	3	60	120	—	—	—	60	—	—	—
9	1	Compagnia zappatori e minatori del genio	4	—	—	8	168	74	4	—	12	—	—	—	6	2	—	—
10	1	Compagnia telegrafisti e radiotelegrafisti del genio	4	—	—	8	208	34	4	—	12	—	—	—	6	2	—	—
11	1	Gruppo automobilisti	4	—	—	8	130	34	—	—	—	—	—	—	—	60	2	—
12	6	Battaglioni indigeni	114	—	—	66	108	5460	120	222	168	216	—	—	84	—	—	—
13	3	Squadroni indigeni	12	—	—	12	30	432	21	420	—	72	—	—	18	—	—	—
14	2	Batterie indigene da montagna	10	—	—	10	160	394	20	42	—	294	—	—	—	—	—	12
15	2	Comandi di squadroni meharisti (6 plotoni)	12	—	—	16	34	410	12	—	—	—	704	90	—	—	—	—
16	1	Parco cammelli	4	—	—	3	6	100	4	—	—	—	—	200	—	—	—	—
17	1	Servizio d'artiglieria	2	4	—	7	88	—	2	—	8	—	—	—	104	—	—	—
18	1	Servizio del genio	3	6	—	8	44	—	1	—	4	—	—	—	2	—	—	—
19	1	Servizio sanitario	25	14	—	22	105	—	1	—	4	—	—	—	2	—	—	—
20	1	Servizi di commissariato	22	—	1	25	126	15	1	—	20	—	—	—	10	6	—	—
21	1	Tribunale militare	2	1	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	1	Carcere militare	1	—	—	1	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
23	1	Deposito speciale	13	—	—	16	89	—	1	—	4	—	—	—	2	—	—	—
		Totali	359	25	1	537	4779	8053	332	2545	414	893	704	290	341	70	4	18
			384 Ufficiali ed impiegati civili		Capi operai	5316 Truppa italiana		Militari indigeni	4184 Quadrupedi				994 Cammelli		Carrette	Autocarri	Autovetture	Pezzi

(1) Oltre i pezzi da posizione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro delle colonie
BERTOLINI.

Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. 2.

Comando delle truppe.

	Uomini		Cavalli	Auto-vetture
	Ufficiali	Truppa	da sella	
Tenente generale o maggior generale (comandante) (1)	1	—	3	—
Maggior generale a disposizione	1	—	2	—
Colonnelli di fanteria a disposizione (2)	2	—	4	—
Tenente colonnello di S. M. o maggiore di S. M. (capo di S. M.)	1	—	2	—
Maggiore di S. M. o di arma combattente) (3).	1	—	2	—
Maggiore di cavalleria a disposizione (4)	1	—	2	—
Maggiore d'artiglieria a disposizione (5)	1	—	2	—
Maggiore del genio a disposizione (6)	1	—	2	—
Capitani di S. M. o in servizio di S. M.	2	—	4	—
Capitani applicati di S. M.	5	—	—	—
Capitano veterinario (7)	1	—	1	—
Ufficiale di fanteria (subalterno) a disposizione.	1	—	1	—
Subalterni d'amministrazione	2	—	—	—
Marescialli dei tre gradi (8)	—	6	—	—
Caporali maggiori o caporali scritturali	—	4	—	—
Telefonisti	—	6	—	—
Ciclisti	—	4	—	—
Automobilisti	—	4	—	2
Interpreti (militari o non)	—	2	—	—
Maniscalco	—	1	—	—
Totali	20	27	25	2

(1) È lo stesso governatore, se militare.
(2) Hanno le attribuzioni di comandanti di corpo per quei reparti che verranno indicati dal comandante delle truppe.
(3) Con funzioni di intendente.
(4 Ha le attribuzioni di comandante di corpo pei reparti di cavalleria.
(5) Id. id. id. di artiglieria.
(6 Id. id. id. del genio.
(7) [illegible] servizio veterinario in colonia.
(8) Portalettere, scritturali, ecc.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie
BERTOLINI.

Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. 3.

Carabinieri reali e zaptiè.

GRADO	Ufficiali	Truppa		Quadrupedi
		a piedi	a cavallo	
Colonnello dei carabinieri italiani	1	—	—	2
Maggiori id.	2	—	—	4
Capitani id.	6	—	—	12
Tenenti id.	12	—	—	24
Sottotenenti id.	7	—	—	14
Subalterni d'amministrazione	2	—	—	—
Marescialli maggiori	—	4	8	8
Marescialli capi	—	6	14	14
Marescialli	—	8	18	18
Brigadieri	—	20	80	80
Vice brigadieri	—	18	50	50
Appuntati	—	6	14	14
Carabinieri trombettieri	—	2	2	2
Carabinieri	—	40	75	75
Scium-basci	—	1	8	8
Buluk-basci	—	2	36	36
Muntaz	—	8	80	80
Zaptiè-trombettieri	—	1	4	4
Zaptiè	—	90	800	800
Totali	30	206	1189	1245
Totali	30	1395		1245

Nota. — I graduati dei carabinieri a cavallo possono essere sostituiti da graduati a piedi ai quali si concederà l'uso del cavallo.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie
BERTOLINI.
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. 4.

Battaglione volontari.

	Uomini		Quadrupedi			Carrette
	Ufficiali	Truppa	da sella	da tiro	da salma	
Stato maggiore (1).						
Comandante (tenente colonnello o maggiore).	1	—	2	—	—	—
Aiutante maggiore in seconda (ufficiale subalterno)	1	—	1	—	—	—
Medici (ufficiali subalterni)	1	—	1	—	—	—
Marescialli dei tre gradi, o sergenti maggiori (2)	—	3	—	—	—	—
Caporale maggiore di maggiorità	—	1	—	—	—	—
Caporale maggiore o caporali aiutanti di sanità	—	2	—	—	—	—
Caporale maggiore o caporale trombettiere	—	1	—	—	—	—
Caporale maggiore o caporale zappatore	—	1	—	—	—	—
Conducente caporale maggiore e caporale	—	2	—	—	—	—
Conducenti soldati	—	24	—	12	12	6
Interprete	—	1	—	—	—	—
Armaiuolo	—	1	—	—	—	—
Maniscalco	—	1	—	—	—	—
Allievo sellaio	—	1	—	—	—	—
Totali	3	38	4	12	12	6
Compagnia.						
Comandante (capitano)	1	—	1	—	—	—
Ufficiali subalterni	3	—	—	—	—	—
Marescialli dei tre gradi o sergenti maggiori	—	2	—	—	—	—
Sergenti	—	3	—	—	—	—
Caporale maggiore o caporale di contabilità	—	1	—	—	—	—
Caporali maggiori	—	6	—	—	—	—
Caporali	—	14	—	—	—	—
Trombettieri o allievi trombettieri	—	4	—	—	—	—
Zappatori	—	8	—	—	—	—
Portaferiti	—	4	—	—	—	—
Soldati (2 conducenti)	—	178	—	4	—	2
Totali	4	220		4	—	2
Sezione mitragliatrici.						
Comandante (ufficiale subalterno)	1	—	1	—	—	—
Sergenti o caporali maggiori capi mitragliatrici	—	2	—	—	—	—
Caporali maggiori o caporali	—	2	—	—	—	—
Trombettiere	—	1	—	—	—	—
Armaiolo	—	1	—	—	—	—
Conducenti (di cui 1 allievo sellaio ed 1 allievo maniscalco)	—	10	—	—	—	—
Serventi	—	7	—	—	—	—
Carrette	—	—	—	2	—	1
Quadrupedi	—	—	—	—	12	—
Totali	1	23	1	2	12	1
Riepilogo.						
Stato maggiore	3	38	4	12	12	6
4 compagnie	16	880	4	16	—	8
Sezione mitragliatrici	1	23	1	2	12	1
Totali del battaglione	20	941	9	30	24	15

(1) Lo stato maggiore del battaglione non cambia la propria costituzione qualunque sia il numero delle compagnie.
(2) Uno per la condotta del carreggio e salmeria del battaglione.
Nota. — Nel totale della forza di ciascun battaglione sono compresi due ciclisti.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro delle colonie
BERTOLINI.

Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. 5.

Compagnia montata.

	Uomini		Quadrupedi			Carrette
			da sella		salma e tiro	
	Ufficiali	Truppa	ufficiali	truppa		
Compagnia.						
Comandante (capitano)	1	—	1	—	—	—
Ufficiali subalterni	3	—	3	—	—	—
Ufficiale subalterno medico	1	—	1	—	—	—
Marescialli dei tre gradi o sergenti maggiori (1)	—	2	—	2	—	—
Sergenti	—	3	—	3	—	—
Caporale maggiore o caporale di contabilità	—	1	—	1	—	—
Caporale maggiore o caporale aiutante di sanità	—	1	—	1	—	—
Caporale maggiore o caporale zappatore	—	1	—	1	—	—
Coporali maggiori e caporali conducenti	—	2	—	2	—	—
Caporali maggiori	—	6	—	6	—	—
Caporali	—	12	—	12	—	—
Zappatori	—	8	—	8	—	—
Telegrafisti telefonisti	—	6	—	6	—	—
Trombettieri o allievi trombettieri	—	3	—	3	—	—
Portaferiti	—	4	—	4	—	—
Armaiolo	—	1	—	1	—	—
Maniscalco e allievo maniscalco (2)	—	2	—	2	—	—
Sellaio e allievo sellaio	—	2	—	2	—	—
Conducenti (3), carrette, quadrupedi	—	20	—	—	20	4
Interprete	—	1	—	1	—	—
Soldati (4)	—	150	—	85	—	—
Totali	5	225	5	140	20	4
Sezione mitragliatrici.						
Comandante (ufficiale subalterno)	1	—	1	—	—	—
Sergenti o caporali maggiori capi mitragliatrici	—	2	—	2	—	—
Caporali maggiori o caporali	—	2	—	2	—	—
Armaiolo	—	1	—	1	—	—
Trobettiere	—	1	—	1	—	—
Serventi	—	7	—	7	—	—
Conducenti	—	10	—	—	10	—
Totali	1	23	1	13	10	—
RIEPILOGO.						
Totali compagnia montata.						
Compagnia	5	225	5	140	20	4
Sezione mitragliatrici	1	23	1	13	10	—
Totali	6	248	6	153	30	4

(1) Uno per la condotta del carreggio e della salmeria.
(2) L'allievo può essere indigeno.
(3) Possono in tutto od in parte essere indigeni.
(4) Un ciclista.
Nota. — Eventualmente potranno essere assegnati alla compagnia 2 autocarri con 5 militari automobilisti.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro delle colonie
BERTOLINI.

Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. 6.

Batteria da montagna.

	Uomini		Quadrupedi (1)		Pezzi
	ufficiali	truppa	da sella	da salma	
Batteria di combattimento e salmeria.					
Comandante (capitano)	1	—	2	—	—
Ufficiali subalterni	3	—	6	—	—
Ufficiale veterinario (subalterno)	1	—	1	—	—
Maresc. dei tre gradi o serg. mag.	—	1	—	—	—
Sergenti	—	3	—	—	—
Caporale mag. o cap. di contabilità	—	1	—	—	—
Caporale magg. o cap. zappatore	—	1	—	—	—
Caporale mag. o cap. aiut. di sanità	—	1	—	—	—
Caporali maggiori	—	6	—	—	—
Caporali (1 operaio)	—	11	—	—	—
Maniscalco	—	1	—	—	—
Sellaio	—	1	—	—	—
Trombettieri	—	3	—	—	—
Zappatori	—	12	—	—	—
Porta feriti	—	4	—	—	—
Soldati (2)	—	145	—	—	—
Pezzi da montagna	—	—	—	—	6
Muli	—	—	—	82	—
Totali	5	190	9	82	6
Colonna munizioni.					
Ufficiale subalterno	1	—	2	—	—
Sergente	—	1	—	—	—
Caporali maggiori o caporali	—	9	—	—	—
Trombettieri	—	2	—	—	—
Allievo maniscalco	—	1	—	—	—
Allievo sellaio	—	1	—	—	—
Soldati	—	83	—	—	—
Muli	—	—	—	61	—
Totali	1	97	2	61	—
Riepilogo.					
Batteria di combattimento e salmerie	5	190	9	82	6
Colonna munizioni	1	97	2	61	—
Totali	6	287	11	143	6

(1) Per la ripartizione dei quadrupedi vedi tabella n. 14. - (2) Di cui uno interprete.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie BERTOLINI. *Il ministro del tesoro* TEDESCO.

Tabella n. 7.

Compagnia d'artiglieria da fortezza.

	Uomini		Quadrupedi			Carrette
	ufficiali	truppa	di ufficiali	di truppa		
				da sella	da tiro	
Comandante (capitano)	1	—	1	—	—	—
Ufficiali subalterni	3	—	3	—	—	—
Maresciallo dei tre gradi o sergente maggiore	—	1	—	—	—	—
Sergenti	—	5	—	—	—	—
Caporale maggiore o caporale di contabilità	—	1	—	—	—	—
Caporali maggiori	—	6	—	—	—	—
Caporali	—	16	—	—	—	—
Trombettieri o allievi trombettieri	—	3	—	—	—	—
Operai	—	2	—	—	—	—
Telefonisti	—	10	—	—	—	—
Conducenti	—	2	—	—	—	—
Soldati	—	150	—	—	—	—
Quadrupedi	—	—	—	—	2	—
Carretta	—	—	—	—	—	1
Totali	4	196	4	—	2	1

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie
BERTOLINI.
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. 8.

Compagnia treno.

	Uomini			Quadrupedi		Carrette
	ufficiali	Truppa italiani	Truppa indigeni	da sella	da tiro	
Comandante (capitano) (1)	1	—	—	1	—	—
Ufficiali subalterni (1)	2	—	—	2	—	—
Marescialli dei tre gradi o sergenti maggiori	—	3	—	—	—	—
Sergenti	—	2	—	—	—	—
Caporale maggiore o caporale di contabilità	—	1	—	—	—	—
Caporali maggiori	—	2	—	—	—	—
Caporali	—	4	—	—	—	—
Appuntati	—	4	—	—	—	—
Trombettiere o allievo trombettiere	—	1	—	—	—	—
Maniscalchi	—	3	—	—	—	—
Allievi maniscalchi	—	—	3	—	—	—
Sellaio	—	1	—	—	—	—
Allievo sellaio	—	—	1	—	—	—
Soldati (2)	—	30	—	60	—	—
Muntaz	—	—	6	—	—	—
Ascari	—	—	60	—	—	—
Quadrupedi	—	—	—	—	120	—
Carrette	—	—	—	—	—	60
Totali	3	51	70	63	120	60

(1) Possono essere del treno d'artiglieria o del genio; un ufficiale subalterno è veterinario.
(2) Un interprete.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie
BERTOLINI.
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. 9.

Compagnia zappatori e minatori del genio.

	Uomini			Quadrupedi		Carrette	Autocarri
	ufficiali	truppa	ausiliari indigeni	da sella	da tiro		
Capitano (comandante)	1	—	—	1	—	—	—
Ufficiali subalterni	3	—	—	3	—	—	—
Marescialli dei tre gradi o sergenti maggiori	—	5	—	—	—	—	—
Sergenti	—	3	—	—	—	—	—
Caporali maggiori (1)	—	10	—	—	—	—	—
Caporali	—	18	—	—	—	—	—
Trombettieri o allievi trombettieri	—	2	—	—	—	—	—
Soldati zappatori (2) e ausiliari indigeni	—	92	54	—	—	—	—
Soldati minatori e ausiliari indigeni	—	30	20	—	—	—	—
Conducenti	—	12	—	—	—	—	—
Quadrupedi	—	—	—	—	12	—	—
Carrette	—	—	—	—	—	6	—
Automobilisti	—	4	—	—	—	—	—
Autocarri	—	—	—	—	—	—	2
Totali	4	176	74	4	12	6	2

(1) Di cui uno di contabilità.
(2) Un interprete.

Visto d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie
BERTOLINI.
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. **10**.

Compagnia telegrafisti e radiotelegrafisti del genio.

	Uomini			Quadrupedi		Carrette	Autocarri
	ufficiali	truppa	ausiliari indigeni	da sella	da tiro		
Capitano (comandante)	1	—	—	1	—	—	—
Ufficiali subalterni	3	—	—	3	—	—	—
Marescialli dei tre gradi o sergenti maggiori (1)	—	5	—	—	—	—	—
Sergenti	—	3	—	—	—	—	—
Caporali maggiori (2)	—	10	—	—	—	—	—
Caporali	—	18	—	—	—	—	—
Trombettieri od allievi trombettieri	—	2	—	—	—	—	—
Soldati telegrafisti, (3) radiotelegrafisti, addetti alle colombaie (4), e ausiliari indigeni . . .	—	162	34	—	—	—	—
Conducenti	—	12	—	—	—	—	—
Quadrupedi	—	—	—	—	12	—	—
Carrette	—	—	—	—	—	6	—
Automobilisti	—	4	—	—	—	—	—
Autocarri	—	—	—	—	—	—	2
Totali . . .	4	216	34	4	12	6	2

(1) Di cui uno per le colombaie.
(2) Di cui uno di contabilità e uno per le colombaie.
(3) Un interprete.
(4) Gli addetti alle colombaie possono essere di qualunque arma.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro delle colonie
BERTOLINI.

Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. **11**.

Gruppo automobilisti.

	Uomini			Auto-carri	Auto-vetture
	ufficiali	truppa	ausiliari indigeni		
Capitano (comandante)	1	—	—	—	—
Ufficiali subalterni	3	—	—	—	—
Marescialli dei tre gradi o sergenti maggiori	—	5	—	—	—
Sergenti	—	3	—	—	—
Caporali maggiori (1)	—	10	—	—	—
Caporali	—	18	—	—	—
Trombettieri o allievi trombettieri	—	2	—	—	—
Soldati (2) e ausiliari indegeni .	—	100	34	—	—
Autocarri	—	—	—	60	—
Autovetture	—	—	—	—	2
Totali . . .	4	138	34	60	2

(1) Di cui uno di contabilità.
(2) Un interprete.
Nota. — Gli ufficiali dei gruppi automobilisti non hanno diritto a cavallo e possono essere di qualunque arma.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie
BERTOLINI.
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. 12.

Battaglione indigeni.

	Uomini			Quadrupedi				
	italiani		indigeni	da sella		da salma	da tiro	Carri
	ufficiali	truppa		di ufficiali	di truppa			
Stato maggiore (1).								
Comandante (tenente colonnello o maggiore)	1	—	—	2	—	—	—	—
Aiutante maggiore in 2ª (subalterno)	1	—	—	1	—	—	—	—
Subalterno medico	1	—	—	1	—	—	—	—
Maresciallo dei tre gradi o sergente maggiore	—	1	—	—	1	—	—	—
Sergenti (2)	—	2	—	—	2	—	—	—
Caporale maggiore di maggiorità	—	1	—	—	1	—	—	—
Caporale maggiore o caporale aiutante di sanità	—	2	—	—	2	—	—	—
Caporale maggiore o caporale zappatore	—	1	—	—	1	—	—	—
Caporali maggiori o caporali conducenti	—	2	—	—	2	—	—	—
Caporale maggiore o caporale trombettiere	—	1	—	—	1	—	—	—
Armaiuolo	—	1	—	—	1	—	—	—
Maniscalco	—	1	—	—	1	—	—	—
Interprete	—	1	—	—	1	—	—	—
Muntaz	—	—	1	—	—	—	—	—
Allievo sellaio	—	—	1	—	—	—	—	—
Conducenti	—	—	24	—	—	—	—	—
Muli	—	—	—	—	—	12	12	—
Carrette	—	—	—	—	—	—	—	6
Totale	3	13	26	4	13	12	12	6
Compagnia.								
Comandante (capitano)	1	—	—	1	—	—	—	—
Ufficiali subalterni (3)	3	—	—	3	—	—	—	—
Maresciallo dei tre gradi o sergente maggiore	—	1	—	—	1	—	—	—
Sergente	—	1	—	—	1	—	—	—
Caporale maggiore o caporale di contabilità	—	1	—	—	1	—	—	—
Interprete	—	1	—	—	1	—	—	—
Scium-basci	—	—	2	—	2	—	—	—
Buluk-basci	—	—	6	—	—	—	—	—
Muntaz	—	—	18	—	—	—	—	—
Trombettieri o allievi trombettieri	—	—	4	—	—	—	—	—
Conducenti	—	—	10	—	—	—	—	—
Zappatori o allievi zappatori	—	—	8	—	—	—	—	—
Portaferiti	—	—	4	—	—	—	—	—
Ascari	—	—	169	—	—	—	—	—
Muli	—	—	—	—	—	6	4	—
Carrette	—	—	—	—	—	—	—	2
Totale	4	4	221	4	6	6	4	2
Riepilogo.								
Stato maggiore	3	13	26	4	13	12	12	6
4 compagnie	16	16	884	16	24	24	16	8
Totale del battaglione	19	29	910	20	37	36	28	14

(1) Lo stato maggiore di battaglione non cambia la propria costituzione qualunque sia il numero delle compagnie che lo compongono.
(2) Uno per la condotta del carreggio e salmeria del battaglione.
(3) Uno di essi potrà essere indigeno.
Nota. — Nel totale della forza di ciascun battaglione sono compresi due ciclisti.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro delle colonie
BERTOLINI.

Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. **13**.

Squadrone indigeni.

	Uomini italiani		Indigeni	Cavalli da sella		Muli da tiro e da basto	Carrette
	ufficiali	truppa		di ufficiali	di truppa		
Comandante (capitano)	1	—	—	2	—	—	—
Ufficiali subalterni (1)	2	—	—	4	—	—	—
Subalterno veterinario	1	—	—	1	—	—	—
Maresciallo dei tre gradi o sergente maggiore	—	1	—	—	1	—	—
Sergenti	—	2	—	—	2	—	—
Caporale maggiore o caporale di contabilità	—	1	—	—	1	—	—
Caporale maggiore o caporale zappatore	—	1	—	—	1	—	—
Caporale maggiore o caporale trombettiere	—	1	—	—	1	—	—
Caporale maggiore o caporale conducente	—	1	—	—	1	—	—
Caporale aiutante di sanità	—	1	—	—	1	—	—
Maniscalco	—	1	—	—	1	—	—
Sellaio	—	1	—	—	1	—	—
Interprete	—	1	—	—	1	—	—
Allievo maniscalco	—	1	—	—	1	—	—
Allievo sellaio	—	1	—	—	1	—	—
Scium-basci	—	—	1	—	1	—	—
Buluk-basci	—	—	4	—	4	—	—
Muntaz	—	—	10	—	10	—	—
Trombettieri o allievi trombettieri	—	—	4	—	4	—	—
Zappatori o allievi zappatori	—	—	8	—	8	—	—
Ascari	—	—	98	—	98	—	—
Totali	4	13	125	7	138	—	—
Salmerie e carreggio.							
Sergente	—	1	—	—	1	—	—
Muntaz	—	—	1	—	1	—	—
Conducenti	—	—	18	—	—	—	—
Muli	—	—	—	—	—	24	—
Carrette	—	—	—	—	—	—	6
Totali	—	1	19	—	2	21	6
Riepilogo.							
Squadrone	4	13	125	7	138	—	—
Salmerie e carreggio	—	1	19	—	2	24	6
Totali dello squadrone	4	14	144	7	140	24	6

(1) Uno di essi potrà essere indigeno.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro delle colonie
BERTOLINI.

Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. 14.

Batteria indigeni da montagna.

	Uomini – italiani – ufficiali	Uomini – italiani – truppa	Uomini – indigeni	Quadrupedi – da sella – di ufficiali	Quadrupedi – da sella – di truppa	Quadrupedi – da salma	Pezzi da 70 A da montagna
Comandante (capitano)	1	—	—	2	—	—	—
Ufficiali subalterni	3	—	—	6	—	—	—
Maresciallo dei tre gradi o sergente maggiore	—	1	—	—	1	—	—
Sergenti	—	3	—	—	3	—	—
Caporali maggiori	—	6	—	—	6	—	—
Caporale maggiore o caporale di contabilità	—	1	—	—	1	—	—
Caporale maggiore o caporale zappatore	—	1	—	—	1	—	—
Caporale operaio	—	1	—	—	1	—	—
Maniscalco	—	1	—	—	1	—	—
Sellaio	—	1	—	—	1	—	—
Interprete	—	1	—	—	1	—	—
Buluk-basci	—	—	1	—	—	—	—
Muntaz	—	—	10	—	—	—	—
Trombettieri o allievi trombettieri	—	1	2	—	1	—	—
Zappatori o allievi zappatori	—	—	8	—	—	—	—
Portaferiti	—	4	—	—	—	—	—
Soldati e ascari	—	40	104	—	—	—	—
Pezzi da montagna	—	—	—	—	—	—	6
Muli porta:							
Cannone	—	—	—	—	—	6	—
Testata d'affusto	—	—	—	—	—	6	—
Coda d'affusto e cofanetti per attrezzi	—	—	—	—	—	6	—
Ruote e sala	—	—	—	—	—	6	—
Munizioni	—	—	—	—	—	30	—
Muli porta:							
Fucina	—	—	—	—	—	1	—
Cofani da veterinario e sellaio	—	—	—	—	—	1	—
Cofani da cucina, contabilità, materiale sanitario	—	—	—	—	—	1	—
Cofanetti per apparecchio ottico da campo «Faini»	—	—	—	—	—	1 4	— —
Viveri	—	—	—	—	—	5	—
Bagagli ufficiali e tende	—	—	—	—	—	1	—
Marmitte	—	—	—	—	—	1	—
Avena	—	—	—	—	—	10	—
Acqua	—	—	—	—	—	1	—
Muli di riserva con basto	—	—	—	—	—	4	—
Muli di riserva senza basto	—	—	—	—	—	2	—
Totali . . .	4	61	125	8	17	86	6

Segue Batteria indigeni da montagna.

	Uomini – italiani – ufficiali	Uomini – italiani – truppa	Uomini – indigeni	Quadrupedi – da sella – di ufficiali	Quadrupedi – da sella – di truppa	Quadrupedi – da salma	Pezzi da 70 A da montagna
Colonna munizioni.							
Ufficiale subalterno	1	—	—	2	—	—	—
Sergente	—	1	—	—	1	—	—
Caporali maggiori	—	3	—	—	3	—	—
Muntaz	—	—	6	—	—	—	—
Trombettieri o allievi trombettieri	—	—	1	—	—	—	—
Allievi maniscalchi	—	—	1	—	—	—	—
Allievi sellai	—	—	1	—	—	—	—
Soldati e ascari	—	20	63	—	—	—	—
Muli porta:							
Parti di affusto di riserva	—	—	—	—	—	3	—
Munizioni	—	—	—	—	—	59	—
Cofani da sellaio e maestranza	—	—	—	—	—	1	—
Bagaglio ufficiale e tenda	—	—	—	—	—	1	—
Viveri	—	—	—	—	—	2	—
Avena	—	—	—	—	—	8	—
Colli, riparazioni e marmitte	—	—	—	—	—	1	—
Acqua	—	—	—	—	—	1	—
Muli di riserva con basto	—	—	—	—	—	3	—
Muli di riserva senza basto	—	—	—	—	—	2	—
Totali . . .	1	24	72	2	4	61	—
Riepilogo.							
Batteria di combattimento e salmerie	4	61	125	8	17	86	6
Colonna munizioni	1	24	72	2	4	61	—
Totali della batteria . . .	5	85	197	10	21	147	6

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie: BERTOLINI. *Il ministro del tesoro*: TEDESCO.

Tabella n. 15.

Plotoni indigeni meharisti.

	Uomini				Cammelli	
		truppa				
	ufficiali	italiana	indigena	Cavalli	Mehara	da trasporto (3)
Comando di squadrone (1).						
Comandante (capitano)	1	—	—	1	2	—
Subalterno (2)	1	—	—	1	2	—
Subalterno veterinario	1	—	—	1	2	—
Maresciallo dei tre gradi o sergente maggiore	—	1	—	—	2	—
Sergente	—	1	—	—	2	—
Maniscalco	—	1	—	—	2	—
Sellaio	—	1	—	—	2	—
Scium basci	—	—	1	—	2	—
Ascari	—	—	3	—	6	—
Totali	3	4	4	3	22	—
Plotone.						
Ufficiale subalterno (comandante)	1	—	—	1	2	—
Sergenti	—	2	—	—	4	—
Caporali maggiori o caporali	—	2	—	—	4	—
Interprete	—	1	—	—	2	—
Caporale aiutante di sanità	—	1	—	—	2	—
Trombettiere o allievo trombettiere	—	1	—	—	2	—
Scium basci	—	—	1	—	2	—
Buluk basci	—	—	2	—	4	—
Muntaz	—	—	4	—	8	—
Conducenti { Muntaz	—	—	2	—	—	—
Conducenti { Ascari	—	—	18	—	—	—
Ascari	—	—	40	—	80	—
Cammelli da trasporto	—	—	—	—	—	15 (2)
Totali	1	7	67	1	110	15
Riepilogo.						
Comando di squadrone	3	4	4	3	22	—
3 plotoni	3	21	201	3	330	45 (2)
Totale comando e 3 plotoni meharisti	6	25	205	6	352	45
Comando di squadrone	3	4	4	3	22	—
4 plotoni	4	28	268	4	440	60 (2)
Totale comando e 4 plotoni meharisti	7	32	272	7	462	60

(1) Tre comandi di squadrone: 2 di 3 plotoni per la Tripolitania; 1 di 4 per la Cirenaica.
(2) Potrà essere indigeno.
(3) Sono forniti dai parchi cammelli.
Nota. — Ufficiali e truppa italiana possono essere di qualunque arma.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie: BERTOLINI. *Il ministro del tesoro*: TEDESCO.

Tabella n. 16.

Parco cammelli per la Tripolitania.

	Uomini			Cavalli da sella	Cammelli
		truppa			
	ufficiali	italiana	indigena		
Capitano comandante	1	—	—	1	—
Ufficiale subalterno (1)	1	—	—	1	—
Subalterni veterinari	2	—	—	2	—
Maresciallo dei tre gradi o sergente maggiore	—	1	—	—	—
Sergenti	—	2	—	—	—
Caporali maggiori o caporali (2)	—	6	—	—	—
Buluk basci	—	—	3	—	—
Muntaz	—	—	9	—	—
Ascari	—	—	88	—	—
Cammelli	—	—	—	—	200
Totali	4	9	100	4	200

Nota. — Ufficiali e truppa italiana possono essere di qualunque arma.
(1) Potrà essere indigeno.
(2) Un interprete.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie
BERTOLINI.
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. 17.

Servizio d'artiglieria.

	Uomini			Quadrupedi		Carrette
	ufficiali	impiegati civili	truppa	da sella	da tiro	
Capitano	1	—	—	1	—	—
Tenente	1	—	—	1	—	—
Ragionieri d'artiglieria di 2ª, 3ª o 4ª classe	—	2	—	—	—	—
Capitecnici di 2ª, 3ª o 4ª classe	—	2	—	—	—	—
Marescialli dei tre gradi (1)	—	—	2	—	—	—
Marescialli dei tre gradi o sergenti maggiori, capi operai (2)	—	—	3	—	—	—
Caporali maggiori operai	—	—	3	—	—	—
Caporali operai	—	—	5	—	—	—
Soldati operai (armaioli, carradori, falegnami, sellai, aggiustatori, battimazza, stagnai, ecc.) (3)	—	—	32	—	—	—
Conducenti	—	—	4	—	4	102
Totali	2	4	49	2	4	102
Laboratori presidiari.						
Maresciallo dei tre gradi, capo operaio	—	—	1	—	—	—
Caporali maggiori e caporali operai	—	—	4	—	—	—
Soldati operai (armaioli, carradori, falegnami, sellai, aggiustatori, battimazza, stagnai, ecc.) (4)	—	—	16	—	—	—
Conducenti	—	—	2	—	2	1
Totali	—	—	23	—	2	1
Totali per due laboratori (per ogni colonia)	—	—	46	—	4	2
Totali generali	2	4	95	2	8	104

(1 Di cui uno di contabilità.
(2) Di cui uno può essere borghese.
(3) Di cui cinque possono essere operai borghesi.
(4) Di cui due possono essere operai borghesi.
Nota. — Il capo del servizio d'artiglieria è il maggiore d'artiglieria a disposizione compreso nella tabella n. 2 del comando delle truppe.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie
BERTOLINI.
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. 18.

Servizio del genio militare.

	Uomini			Quadrupedi		Carrette
	ufficiali	impiegati civili	truppa	da sella	da tiro	
Capitano	1	—	—	1	—	—
Tenenti	2	—	—	—	—	—
Ragionieri geometri del genio di 2ª, 3ª o 4ª classe	—	3	—	—	—	—
Disegnatari tecnici di 1ª, 2ª o 3ª classe	—	3	—	—	—	—
Marescialli dei tre gradi (1)	—	—	8	—	—	—
Caporali maggiori	—	—	4	—	—	—
Caporali	—	—	6	—	—	—
Soldati operai	—	—	30	—	—	—
Conducenti	—	—	4	—	4	2
Totali	3	6	52	1	4	2

(1) di cui uno di contabilità e 7 assistenti ai lavori.
Nota. — Il capo del servizio del genio è il maggiore del genio a disposizione compreso nella tabella n. 2 del comando delle truppe.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie
BERTOLINI.
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. 19.

Servizio sanitario.

	Ufficiali	Impiegati civili	Truppa	Cavalli da sella	Quadrupedi	Carrette
Ufficio di sanità militare.						
Maggiore medico (capo del servizio sanitario) (1)	1	—	—	1	—	—
Subalterno medico	1	—	—	—	—	—
Maresciallo dei tre gradi	—	—	1	—	—	—
Caporale maggiore o caporale scritturale	—	—	1	—	—	—
Totali	2	—	2	1	—	—
Ospedale militare territoriale.						
Capitano medico (direttore)	1	—	—	—	—	—
Subalterni medici di cui 1 aiutante maggiore	6	—	—	—	—	—
Farmacisti militari di 2ª classe	—	1	—	—	—	—
Farmacisti militari di 3ª classe	—	1	—	—	—	—
Capitano d'amministrazione relatore e direttore dei conti	1	—	—	—	—	—
Capitano d'amministrazione consegnatario magazzino	1	—	—	—	—	—
Subalterno d'amministrazione ufficiale pagatore e di matricola	1	—	—	—	—	—
Subalterno d'amministrazione ufficiale di dispensa ed ai conti	1	—	—	—	—	—
Marescialli dei tre gradi (2)	—	—	5	—	—	—
Sergenti maggiori o sergenti di sanità	—	—	4	—	—	—
Caporali maggiori o caporali scritturali	—	—	6	—	—	—
Caporali maggiori o caporali di sanità	—	—	8	—	—	—
Soldati di sanità (3)	—	—	25	—	—	—
Soldati conducenti	—	—	4	—	4	2
Soldato fuochista	—	—	1	—	—	—
Totali	11	2	53	—	4	2
Infermerie presidiarie.						
Personale a disposizione dell'ospedale territoriale per la costituzione da 10 a 12 infermerie presidiarie	—	—	—	—	—	—
Capitani medici	5	—	—	—	—	—
Tenenti medici	7	—	—	—	—	—
Sergenti maggiori o sergenti di sanità	—	—	12	—	—	—
Caporali maggiori o caporali di sanità	—	—	12	—	—	—
Soldati di sanità (3)	—	—	48	—	—	—
Farmacisti di 2ª classe	—	12	—	—	—	—
Totali	12	12	72	—	—	—
Totali generali	25	14	127	1	4	2

(1) Disimpegna le attribuzioni di direttore di sanità.
(2) Di cui uno portinaio e 4 di contabilità.
(3) Un interprete.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro delle colonie
BERTOLINI.

Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. **20.**

Servizi di commissariato.

	Uomini				Quadrupedi			
	ufficiali	militari di truppa italiana	militari indigeni	operai borghesi	cavalli da sella	da tiro	carrette	Autocarri
Ufficio di commissariato.								
Maggiore commissario, capo del servizio (1)	1	—	—	—	1	—	—	—
Capitani commissari	2	—	—	—	—	—	—	—
Subalterno d'amministrazione	1	—	—	—	—	—	—	—
Caporali maggiori, caporali e soldati scritturali	—	4	—	—	—	—	—	—
Totali	4	4	—	—	1	—	—	—
Stabilimenti di commissariato.								
Capitani di sussistenza (consegnatari)	2	—	—	—	—	—	—	—
Capitano di amministrazione (consegnatario del magazzino casermaggio principale)	1	—	—	—	—	—	—	—
Subalterni di sussistenza	10	—	—	—	—	—	—	—
Subalterni d'amministrazione	5	—	—	—	—	—	—	—
Capi operai borghesi	—	—	—	1	—	—	—	—
Marescialli dei tre gradi di contabilità	—	15	—	—	—	—	—	—
Marescialli dei tre gradi o sergenti maggiori di sussistenza	—	5	—	—	—	—	—	—
Sergenti di sussistenza	—	5	—	—	—	—	—	—
Caporali maggiori e caporali di sussistenza	—	15	—	—	—	—	—	—
Caporali maggiori e caporali di contabilità	—	5	—	—	—	—	—	—
Soldati panattieri, meccanici, macellai, fabbri, falegnami, lavandai, materassai, ecc. (2) ed ausiliari indigeni (3)	—	70	15	—	—	—	—	—
Conducenti	—	20	—	—	—	—	—	—
Quadrupedi	—	—	—	—	—	20	—	—
Carrette	—	—	—	—	—	—	10	—
Automobilisti	—	12	—	—	—	—	—	—
Autocarri	—	—	—	—	—	—	—	6
Totali	18	147	15	1	—	20	10	6
Totale generale	22	151	15	1	1	20	10	6

(1) Disimpegna le attribuzioni di direttore di commissariato.
(2) Due interpreti.
(3) Gli uomini indispensabili di fatica saranno tratti dai presidi.

Nota. — Il personale della presente tabella è stabilito per il servizio di: 5 panifici di cui 2 principali e 3 secondari; 5 magazzini viveri e foraggi; 1 magazzino casermaggio principale e 4 succursali.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro delle colonie
BERTOLINI.

Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. 21.

Tribunale militare territoriale.

	Impiegati civili	Ufficiali	Truppa
Sostituto avvocato fiscale di 2ª classe	1	—	—
Ufficiale istruttore (capitano) (1)	—	1	—
Sostituto ufficiale istruttore aggiunto (tenente).	—	1	—
Maresciallo dei tre gradi o sergente maggiore.	—	—	1
Caporal maggiore o caporale scritturale	—	—	1
Interprete	—	—	1
Totale	1	2	3

(1) Ha anche le funzioni da segretario.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie
BERTOLINI.
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. 22.

Carcere militare.

	Ufficiali	Truppa
Tenente	1	—
Sergente	—	1
Caporali maggiori	—	2
Caporali	—	5
Totale	1	8

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie
BERTOLINI.
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. 23.

Deposito speciale.

	Uomini		Quadrupedi		
	ufficiali	truppa	da sella	da tiro	Carrette
Tenente colonnello di fanteria (comandante).	1	—	1	—	—
Maggiore d'amministrazione (relatore)	1	—	—	—	—
Capitano d'amministrazione (direttore dei conti)	1	—	—	—	—
Capitano d'amministrazione (contabilità spec. tesoreria)	1	—	—	—	—
Capitano d'amministrazione (ufficiale di magazzino)	1	—	—	—	—
Capitano d'amministrazione (ufficiale di matricola)	1	—	—	—	—
Subalterni d'amministrazione (ufficiale pagatore e ufficiali ai conti)	4	—	—	—	—
Capitani di fanteria (preferibilmente del personale dei distretti - senza diritto a cavallo).	2	—	—	—	—
Subalterno medico	1	—	—	—	—
Marescialli dei tre gradi, di contabilità	—	14	—	—	—
Caporali maggiori o caporali	—	14	—	—	—
Trombettiere (soldato od ascaro)	—	1	—	—	—
Soldati sarti (1)	—	2	—	—	—
Soldati calzolai (1)	—	2	—	—	—
Allievo armaiolo	—	1	—	—	—
Conducenti (1)	—	4	—	4	2
Soldati od ascari (2)	—	21	—	—	—
Totali	13	59	1	4	2
Banda musicale.					
Maresciallo dei tre gradi	—	1	—	—	—
Sergente maggiore o sergente musicante	—	1	—	—	—
Caporali maggiori musicanti	—	9	—	—	—
Caporali musicanti	—	28	—	—	—
Soldati allievi musicanti (3)	—	5	—	—	—
Soldati aspiranti allievi musicanti (3)	—	2	—	—	—
Totali	—	46	—	4	—
Totali generali	13	105	1	4	2

(1) Di preferenza indigeni.
(2) Un soldato interprete.
(3) Qualcuno può essere indigeno.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie
BERTOLINI.
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. 14.

Tabella riepilogativa della forza dei comandi, riparti e servizi costituenti il R. corpo di truppe coloniali della Cirenaica.

Numero progressivo delle tabelle	Numero dei comandi ed uffici	Comandi - Uffici - Riparti	Uomini						Quadrupedi				Cammelli		Carrette	Autocarri	Autovetture	Pezzi (1)
			Ufficiali	Impiegati civili	Capi operai	Sottufficiali	Graduati soldati italiani	Militari indigeni	da sella – Ufficiali	da sella – Truppa	da tiro	da salma	Mehara	da trasporto				
2	—	Comando delle truppe	20	—	—	6	21	—	25	—	—	—	—	—	—	—	2	—
4	2	Battaglioni volontari italiani	40	—	—	50	1832	—	18	—	60	48	—	—	30	—	—	—
5	2	Compagnie montate	12	—	—	14	482	—	12	306	—	60	—	—	8	—	—	—
6	2	Batterie da montagna	12	—	—	10	564	—	22	—	—	286	—	—	—	—	—	12
7	1	Compagnia da fortezza	4	—	—	6	190	—	4	—	2	—	—	—	1	—	—	—
8	1	Compagnia treno	3	—	—	5	46	70	3	60	120	—	—	—	60	—	—	—
9	1	Compagnia zappatori e minatori del genio	4	—	—	8	168	74	4	—	12	—	—	—	6	2	—	—
10	1	Compagnia telegrafisti e radiotelegrafisti del genio	4	—	—	8	208	34	4	—	12	—	—	—	6	2	—	—
11	1	Gruppo automobilisti	4	—	—	8	130	34	—	—	—	—	—	—	—	60	2	—
12	4	Battaglioni indigeni	76	—	—	44	72	3640	80	148	112	144	—	—	56	—	—	—
13	3	Squadroni indigeni	12	—	—	12	30	432	21	420	—	72	—	—	18	—	—	—
14	1	Batteria indigeni da montagna	5	—	—	5	80	197	10	21	—	147	—	—	—	—	—	6
15	1	Comando di squadrone meharisti (4 plotoni)	7	—	—	10	22	272	7	—	—	—	462	60	—	—	—	—
17	1	Servizio d'artiglieria	2	4	—	7	88	—	2	—	8	-	—	—	104	—	—	—
18	1	Servizio del genio	3	6	—	8	44	—	1	—	4	—	—	—	2	—	—	—
19	1	Servizio sanitario	25	14	—	22	165	—	1	—	4	—	—	—	2	—	—	—
20	1	Servizi di commissariato	22	—	1	25	126	15	1	—	20	—	—	—	10	6	—	—
21	1	Tribunale militare	2	1	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	1	Carcere militare	1	—	—	1	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
23	1	Deposito speciale	13	—	—	16	89	—	1	—	4	—	—	—	2	—	—	—
25	1	Divisione dei carabinieri Reali	18	—	—	128	98	774	34	840	—	—	—	—	—	—	—	—
26	1	Parco cammelli	4	—	—	2	6	65	4	—	—	—	—	150	—	—	—	—
		Totali	293	25	1	396	4410	5607	254	1795	358	757	462	210	305	70	4	18
			318			4806			3164				672					
			Ufficiali ed impiegati civili		Capi operai	Truppa italiana		Militari indigeni	Quadrupedi				Cammelli		Carrette	Autocarri	Autovetture	Pezzi

(1) Oltre i pezzi da posizione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà

Il ministro delle colonie
BERTOLINI.

Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. 25.

Carabinieri reali e zaptiè.

GRADI	Ufficiali	Sottufficiali e militari di truppa		Quadrupedi
		a piedi	a cavallo	
Tenente colonnello dei carabinieri italiani	1	—	—	2
Capitani dei carabinieri italiani	3	—	—	6
Tenenti dei carabinieri italiani	7	—	—	14
Sottotenenti dei carabinieri italiani	6	—	—	12
Subalterni d'amministrazione	1	—	—	—
Marescialli maggiori	—	3	4	4
Marescialli capi	—	3	8	8
Marescialli	—	6	10	10
Brigadieri	—	15	40	40
Vice-brigadieri	—	15	24	24
Appuntati	—	6	8	8
Carabinieri trombettieri	—	2	2	2
Carabinieri	—	30	50	50
Scium-basci	—	1	5	5
Buluk-basci	—	2	25	25
Muntaz	—	6	60	60
Zaptiè trombettieri	—	1	4	4
Zaptiè	—	70	600	600
Totali	18	160	840	874
Totali	18	1000		874

Nota. — I graduati dei carabinieri a cavallo possono essere sostituiti da graduati a piedi ai quali si concederà l'uso del cavallo.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro delle colonie
BERTOLINI.

Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. 26.

Parco cammelli per la Cirenaica.

	Uomini			Cavalli da sella	Cammelli da trasporto
	ufficiali	Truppa italiana	Truppa indigena		
Capitano comandante	1	—	—	1	—
Ufficiale subalterno (1)	1	—	—	1	—
Ufficiali subalterni veterinari	2	—	—	2	—
Maresciallo dei tre gradi o sergente maggiore	—	1	—	—	—
Sergente	—	1	—	—	—
Caporali maggiori o caporali (2)	—	6	—	—	—
Baluk-basci	—	—	2	—	—
Muntaz	—	—	6	—	—
Ascari	—	—	57	—	—
Cammelli	—	—	—	—	150
	4	8	65	4	150

(1) Potrà essere indigeno.
(2) Un interprete.
Nota. — Ufficiali e truppa italiana possono essere delle varie armi.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro delle colonie
BERTOLINI.

Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Tabella n. 27.

Sezione per la Libia
presso il deposito centrale per le truppe coloniali in Napoli.

	Uomini			Quadrupedi	Carrette
	ufficiali	sottufficiali	graduati e soldati		
Capitano d'amministrazione	1	—	—	—	—
Subalterno d'amministrazione	1	—	—	—	—
Marescialli dei tre gradi o sergenti maggiori	—	3	—	—	—
Sergenti	—	10	—	—	—
Caporali maggiori o caporali	—	—	8	—	—
Soldati	—	—	15	—	—
Quadrupedi	—	—	—	2	—
Carrette	—	—	—	—	2
	2	13	23	2	2

Nota. — Una parte del personale, sott'ufficiali e militari di truppa, potrà essere comandata al Ministero delle colonie per eseguire lavori di scritturazione contabile riflettenti il R. Corpo di truppe coloniali della Libia.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro delle colonie BERTOLINI. — *Il ministro del tesoro* TEDESCO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 241

Regio Decreto 15 marzo 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile De Dominicis in Caserta è eretto in ente morale, con amministrazione propria, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 242

Regio Decreto 5 marzo 1914, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile « Mellerio » in Masera (Novara) è eretto in ente morale, con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 244

Regio Decreto 8 marzo 1914, col quale, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, sono approvate alcune modificazioni allo statuto della Cassa di risparmio di Saluzzo.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 22 febbraio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di San Severo (Foggia).

SIRE!

In seguito alle dimissioni presentate da più di due terzi dei consiglieri comunali di San Severo, concorrerebbero le condizioni previste dall'art. 272, primo comma, della legge comunale e provinciale, per far luogo alla ricostituzione integrale della rappresentanza comunale.

In vista però delle elezioni generali, che, per la legge 19 giugno 1913, n. 640, dovranno avvenire tra pochi mesi, in base alle liste elettorali a suffragio allargato, in corso di formazione, non sarebbe ora possibile ottenere un largo concorso degli elettori alle urne e mancherebbero, in ogni caso, le condizioni necessarie per un'azione proficua da parte di un'amministrazione ordinaria.

Molteplici sono i bisogni del Comune, ai quali conviene dare adeguata soddisfazione, non solo per assicurare il regolare svolgimento della funzione amministrativa, ma anche per avviare a conveniente soluzione le questioni di maggiore interesse pubblico.

La sistemazione delle passività fluttuanti del bilancio, il riordinamento della gestione daziaria, il miglioramento dei pubblici servizi, specie nei riguardi della nettezza delle strade e del convogliamento delle acque di rifiuto, lo studio e l'attuazione di un piano regolatore, inteso a disciplinare lo sviluppo sempre crescente dell'abitato, richiedono un'azione serena e ponderata, la quale, nelle attuali condizioni, giusta anche il parere del 20 febbraio corrente del Consiglio di Stato, può solo ottenersi da uno straordinario amministratore.

Mi onoro per tali motivi di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1.

Il Consiglio comunale di San Severo, in provincia di Foggia, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Angelo Dello Russo è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termine di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro per la pubblica istruzione a* **S. M. il Re,** *in udienza del 19 febbraio 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio d'amministrazione del Collegio Pio della Sapienza in Perugia.*

SIRE!

Il Collegio Pio della Sapienza in Perugia, fondato nell'anno 1427 per favorire l'istruzione universitaria versa in condizioni anormali, che hanno impedito finora di esercitare l'azione di tutela e di vigilanza prescritta dalle leggi vigenti.

L'Amministrazione di esso Collegio, la quale, secondo l'atto di ricostituzione di Pio VII, avrebbe dovuto essere affidata ad un Consiglio composto di membri del « Sodalizio della Mercanzia » e del decano dei legisti o di chi per esso, è stata invece tenuta finora soltanto dai quattro « Giurati della Mercanzia » senza che questi tenessero verun conto delle tavole di fondazione e sottraendosi per giunta, fin dal 1860, ad ogni sindacazione dell'autorità tutoria.

Recentemente, anzi, essi, per sopperire ad ingenti passività, hanno, senza autorizzazione alcuna, venduta una vasta tenuta di proprietà dell'ente; sicchè il rettore dell'Università ha dovuto adire i tribunali per fare salvi gli eventuali diritti che spettano all'amministrazione che egli rappresenta.

Un'azione di tutela come di consueto, non è sufficiente a regolare le questioni molto intricate. È necessario ed urgente anzitutto accertare come e perchè dal 1900 il Collegio non funzioni, con aperta violazione della volontà del testatore e delle norme di Pio VII; come e perchè dal 1900 le rendite servirono a pagare debiti rilevanti; occorre inoltre venga riordinata l'amministrazione e siano formulate le norme per la gestione futura dell'ente, in modo che le rendite abbiano la voluta destinazione e sia mantenuto salvo e riservato lo scopo per cui il Collegio fu istituito.

Mi onoro, per tali motivi, di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto che, sul conforme parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 9 ottobre 1913, scioglie l'amministrazione del Collegio Pio della Sapienza in Perugia.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio di amministrazione del Collegio Pio della Sapienza in Perugia è sciolto.

Art. 2.

Il dott. cav. uff. Giuseppe Buonocore, primo segretario nel Ministero della pubblica istruzione, è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria dell'ente predetto, fino alla nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 19 febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica.

Con R. decreto del 2 aprile 1914:

Brunelli dott. Umberto — Gualducci dott. Domenico — Giongo cavalier Carlo, nominati membri del Consiglio superiore di sanità per il biennio 1914-915, in rappresentanza, rispettivamente, degli ordini dei medici chirurghi, dei veterinari e dei farmacisti

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con decreto Ministeriale del 30 novembre 1913:

Luzzatti cav. uff. Riccardo, (Ministero), commisssario di 2ª classe, promosso per merito alla 1ª classe (L. 6000).

Poli cav. Luigi, commissario di 3ª classe, promosso per anzianità e merito alla 2ª classe (L. 5000).

Mariottini dott. Tommaso, vice commissario di 3ª classe, promosso per merito alla 2ª classe (L. 3500).

Galeazzi Giuseppe, delegato di 3ª classe, promosso per merito alla 2ª classe (L. 3500).

Con decreto Ministeriale del 27 dicembre 1913:

Vitale Roberto, delegato di 3ª classe, promosso per anzianità alla 2ª classe (L. 3500).

Con decreto Ministeriale del 30 novembre 1913:

Magaldi Arturo, delegato di 4ª classe, promosso per anzianità alla 3ª classe (L. 3000).

Cossu dott. Raffaelle, id. id, id. per merito id. (id.).

Con decreto Ministeriale del 27 dicembre 1913:

Lucchini Umberto, delegato di 4ª classe, promosso per merito alla 3ª classe (L. 3000).

Giannuzzi-Savelli dott. Luigi, id. id., id. per anzianità e merito, id. (id.).

Con decreto Ministeriale del 30 novembre 1913:

Majatico Annio, delegato di 5ª classe, promosso per anzianità alla 4ª classe (L. 2500).

Belvedere Andrea, id. id., id. per merito id. (id.).

Con decreto Ministeriale del 23 gennaio 1914:

Scotti Francesco, applicato di 3ª classe, collocato temporaneamente fuori ruolo ai sensi del R. decreto 26 gennaio 1913, n. 48 (destinato a prestar servizio in Libia).

Con R. decreto del 18 gennaio 1914:

Messineo rag. Francesco, delegato di 2ª classe, richiamato in servizio, a sua domanda.

Festa Vincenzo, id. di 4ª classe, collocato in aspettativa per servizio militare.

Nuzzolese Gennaro, id. di 5ª id., id. id.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto del 5 marzo 1914:

Amorosi Michele, applicato d'agenzia di 2ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità, dal 16 febbraio 1914 e per la durata di due mesi.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con Reale decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	377662	Luzzi Marietta di Vincenzo, nubile, domiciliata in Tramutola (Potenza). Vincolata	L.	87 50
Consolidato 3 0[0	33327	Beneficio di San Domenico e Madonna della Pace in San Severino (Macerata)	»	3 —
Consolidato 3.50 %	196822	Campodonico Eugenia di Lazzaro, moglie di Vittorio Gargiolli di Ettore, domiciliata a Genova. Vincolata	»	1635 50
»	450425	Piacentini Oreste fu Battista, domiciliato in Milano	»	14 —
»	143250 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto a: Galanti Nicola fu Pasquale e Lavecchia di Palma Maria, moglie di Micucci Michele, congiuntamente. Per la proprietà a: Micucci Nicola di Michele, domiciliato in Moliterno (Potenza).	»	227 50
»	530724	Novaro Giacomo-Filippo fu Nicola, domiciliato in Genova. Vincolata	»	159 50
Consolidato 5 %	16247 Assegno provv.	Simonetti marchesa Laura in Theodoli. Vincolato	»	1 12
»	16244 Assegno provv.	Fidecommisso primogeniale Theodoli. Vincolato	»	3 91
Consolidato 3.50 0[0	95791	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Santa Maria in Arzergrande (Padova)	»	112 —
»	123125	Chiesa parrocchiale di Arzergrande nel comune di Arzergrande (Padova), amministrata dalla Fabbriceria	»	3 50
»	679720	Lanza di Scalea Pietro di Francesco, domiciliato in Roma. (Vincolata)	»	154 —
Consolidato 5 %	100377 Assegno provv.	Chiesa parrocchiale di Santa Maria in San Giorgio di Nerola	»	4 44
Consolidato 3.50 %	140703	Prebenda canonicale sotto il titolo dei SS. Ilario e Valentino nella cattedrale di Viterbo (Roma)	»	28 —
»	236435	Prebenda canonicale sotto il titolo dei SS. Valentino ed Ilario eretta nella cattedrale di Viterbo (Roma)	»	3 50
»	480129	Prebenda canonicale sotto il titolo dei SS. Ilario e Valentino nella cattedrale di Viterbo (Roma)	»	7 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	201657	Corsico geometra Annibale fu Giovanni Battista, domiciliato in Mortara (Pavia) . . . . L.	420 —
»	184871	Pinaroli Maria di Pietro, nubile, minore sotto la patria potestà del detto suo padre, dom. in Novara . . . . »	14 —
»	296716	Pinaroli Maria di Pietro, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. in Novara . . . . »	10 50
»	320511	Pinaroli Maria di Pietro, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Trecate (Novara) . . . . »	21 —
»	284186	Associazione fra utenti caldaie a vapore del Piemonte, residente in Torino . . . . »	350 —
»	434550	Intestata come la precedente . . . . »	175 —
»	594506	Intestata come la precedente . . . . »	350 —
»	623402	Intestata come la precedente . . . . »	525 —
»	643140	Intestata come la precedente . . . . »	350 —
»	609445 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto a: Taveggia Santina fu Antonio vedova in prime nozze di Monfrini Luigi e in seconde nozze di Monfrini Giuseppe, dom. in Venezia . . . . » Per la proprietà a: Maroni Vittoria fu Annibale vedova di Monfrini Massimo, dom. in Milano	84 —
»	609446 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto a: Taveveggia Santina fu Antonio vedova in prime nozze di Monfrini Luigi e in seconde nozze di Monfrini Giuseppe, dom. in Venezia . . . . » Per la proprietà a: Monfrini Antonio fu Luigi, domiciliato a Lodi	21 —
»	609447 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto come il precedente . . . . » Per la proprietà a: Monfrini Caterina fu Luigi, moglie di Basilio Gaetano, dom. a Milano	21 —
»	609448 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto come il precedente . . . . » Per la proprietà a: Barbaglia Santa di Achille, moglie di Guritz Carlo, domiciliata a Milano	21 —
»	609449 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto come il precedente . . . . » Per la proprietà a: Monfrini Luigi fu Giuseppe, domiciliato a Roma	10 50
»	609450 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto come il precedente . . . . » Per la proprietà a: Monfrini Luigia fu Giuseppe, moglie di Flora Daniele, domiciliata a Venezia	10 50
»	214683	Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Santhià (Novara) . . . . »	350 —

Roma, 1° aprile 1914.

Il direttore generale: GARBAZZI.

AVVISO.

È stata chiesta la rinnovazione del certificato n. 260.454 di L. 7 di rendita consolidato 3.50 0[0, mancante del secondo mezzo foglio intestato a D'Alesio Ferdinando fu Antonio, domiciliato a Forlì del Sannio (Campobasso), ed ipotecato per cauzione del titolare, quale usciere dell'Ufficio di conciliazione del comune di Forlì del Sannio.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi sei mesi dalla data della presente, senza che siano state notificate opposizioni, si provvederà alla rinnovazione, per traslazione, del certificato suddetto, ai sensi dell'art. 16) del vigente regolamento generale sul Debito pubblico.

Roma, 6 aprile 1914.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Disposizione nel personale dipendente:

Personale dipendente dalla Direzione generale del Tesoro.

Con R. decreto del 19 febbraio 1914:

Ciceri Giuseppe, volontario nelle Delegazioni del tesoro, in aspettativa per motivi di salute, è, a sua domanda, richiamato in servizio a decorrere del 1° marzo 1914, e con pari decorrenza è nominato segretario di 4ª classe nelle Delegazioni medesime, con l'annuo stipendio di L. 2000, prendendo posto in ruolo tra i signori Ascenso Angiolo e Lamberti Francesco.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 8 aprile 1914, in L. 100,45.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

7 aprile 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	96.20 27	94.45 27	95.28 01
3.50 % netto (1902)	95.45 —	93.70 —	94.52 74
3 % lordo	63.87 50	62.67 50	63.82 88

CONCORSI

CORTE DEI CONTI DEL REGNO D'ITALIA

IL PRESIDENTE

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Visto il regolamento generale per l'esecuzione del testo unico predetto approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Visto il regolamento per il personale della Corte dei conti approvato dalle sezioni unite nell'adunanza del 16 giugno 1909, nonchè le modificazioni ed aggiunte al detto regolamento approvate dalle sezioni unite nelle adunanze 11 luglio 1912 e 13 giugno 1913;

Visto il ruolo organico del personale della Corte dei conti approvato con la legge 22 giugno 1913, n. 664;

Determina:

Art. 1.

È indetto un esame di concorso a dieci posti di segretario di 4ª classe, con lo stipendio di L. 2000, nel ruolo organico del personale di concetto della Corte dei conti.

Art. 2.

Coloro che intendono prender parte al concorso debbono presentare la domanda al Segretariato generale della Corte dei conti entro il 15 maggio 1914.

La domanda deve essere scritta e firmata dal candidato su carta da bollo da L. 1,22, con la indicazione della paternità e del domicilio; deve contenere la dichiarazione che il concorrente, riuscendo vincitore, si assoggetta, per quanto concerne il diritto a pensione, a quelle norme che, a modificazione delle vigenti, saranno per legge stabilite; e deve essere corredata dei seguenti documenti:

a) copia dell'atto di nascita, da cui risulti che il richiedente sia di età non minore di anni 18 nè maggiore di 30 alla data del presente decreto;

b) certificato del sindaco del Comune ove risiede il candidato dal quale risulti che questi sia cittadino dello Stato o delle altre regioni italiane;

c) certificato generale di non incorsa penalità, rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziale;

d) certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune ove il candidato ha il suo domicilio o la sua abituale residenza;

e) certificato medico comprovante che il candidato abbia la attitudine fisica all'impiego cui aspira. Il detto certificato deve essere rilasciato da un ufficiale sanitario militare o da un medico provinciale o da un medico condotto comunale;

f) prova di aver ottemperato alle disposizioni delle leggi sul reclutamento;

g) diploma di laurea universitaria in giurisprudenza conseguito in una R. Università del Regno, o diploma conseguito nel R. Istituto di scienze sociali « Cesare Alfieri » in Firenze, o diploma speciale di laurea rilasciato da RR. scuole superiori di commercio e da altri Istituti Regi d'insegnamento superiore commerciale, a chi sia già provvisto di licenza liceale o di Istituto tecnico, per le sezioni o facoltà commerciali, consolari, politico-coloniali, matematica finanziaria ed attuariale, e quelle magistrali per le discipline giuridico-commerciali e di ragioneria.

Alla domanda dovrà essere unito anche un ritratto recente del concorrente con la firma di lui e con dichiarazione di un pubblico funzionario che comprovi la identità della persona.

I certificati di cui alle lettere *c)*, *d)*, *e)*, debbono essere di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto. I certifi-

cati di cui alle lettere *a*), *b*), *d*), *e*), debbono essere debitamente legalizzati.

Il candidato può dare inoltre notizia dei servizi eventualmente prestati presso Amministrazioni pubbliche.

Tutti i documenti devono essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Art. 3.

Della regolarità dei documenti, e dell'ammissibilità dei candidati al concorso giudica il presidente della Corte. A tale uopo ha facoltà di accertare il requisito della regolare condotta del candidato, di cui alla lettera *d*) del precedente articolo, con tutti i mezzi di cui dispone, nonchè di ordinare che il candidato si sottoponga alla visita di un sanitario all'uopo delegato, per l'accertamento del requisito di cui alla lettera *e*) dello stesso articolo.

Le domande presentate ma non documentate regolarmente entro il termine fissato del 15 maggio 1914 saranno respinte.

Tutti i documenti debbono essere effettivamente allegati alla domanda e non si ammettono riferimenti a presentazioni fatte ad altre Amministrazioni per concorsi che abbiano luogo contemporaneamente.

L'ordinanza presidenziale con la quale viene negata l'ammissione al concorso è definitiva.

Art. 4.

I concorrenti o personalmente o per mezzo di incaricato espressamente autorizzato, dovranno prendere cognizione presso il Segretariato generale della Corte dell'ammissione o meno al concorso.

Art. 5.

Gli aspiranti che già occupino un impiego governativo di ruolo nell'Amministrazione dello Stato devono presentare la propria domanda di ammissione al concorso pel tramite dell'Amministrazione alla quale appartengono.

Essi sono esonerati dalla presentazione dei documenti di cui alle lettere *b*), *c*), *d*), dell'art. 2.

Art. 6.

Gli esperimenti consteranno di quattro prove scritte e della prova orale sulle materie indicate nel programma che segue, approvato con decreto presidenziale in data 27 marzo 1914.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 3, 4, 5, 6 del mese di giugno p. v. in Roma, nel locale che sarà all'uopo destinato e le orali nei giorni che prescegliera la Commissione esaminatrice, dopo compiuto lo scrutinio dei temi scritti.

Per lo svolgimento di ogni tema scritto sono assegnate otto ore, decorse le quali, i candidati debbono consegnare i lavori alla Commissione anche se non ultimati.

La prova orale di ciascun candidato non potrà avere durata maggiore di un'ora.

Non sono ammessi all'esame orale coloro che non risultino approvati nell'esame scritto.

Art. 7.

Con ordinanza del presidente della Corte sarà nominata la Commissione esaminatrice, composta:

di un consigliere della Corte dei conti, presidente;

di un consigliere di Corte d'appello;

di un referendario e di un direttore capo di divisione della Corte dei conti;

di un professore ordinario o straordinario della facoltà di giurisprudenza della R. Università di Roma.

Un capo sezione avrà le funzioni di segretario.

Art. 8.

Per il procedimento da seguire nelle prove scritte ed orali, per l'assegnazione dei punti di merito e per l'approvazione della graduatoria dei vincitori del concorso valgono le norme stabilite dagli articoli 9, 10, 11, 12, 13 e 14 del regolamento 16 giugno 1909 per il personale della Corte dei conti, modificato dalle sezioni unite nelle adunanze 11 luglio 1912 e 13 giugno 1913.

Art. 9.

I vincitori che non ottenessero subito la nomina per mancanza di posti disponibili, verranno assunti successivamente, man mano che si verificherà nel ruolo la corrispondente vacanza, tenuto conto che le vacanze tanto nella quarta quanto nella terza classe dei segretari, rimangono subordinate agli effetti conseguenti dall'applicazione delle disposizioni transitorie della legge 22 giugno 1913, n. 664.

Il presente decreto sarà registrato.

Roma, 3 aprile 1914.

DI BROGLIO.

PROGRAMMA dell'esame di concorso al posto di segretario di quarta classe.

Prove scritte

I.

a) Economia politica.
b) Scienza delle finanze.

II.

a) Diritto e procedura civile.
b) Istituzione di diritto commerciale, escluso il commercio marittimo.

III.

a) Diritto costituzionale.
b) Diritto amministrativo.

IV.

a) Contabilità generale dello Stato.
b) Nozioni fondamentali di ragioneria pubblica e privata.
c) Aritmetica e algebra fino alle equazioni di primo grado.

L'esame orale verte su tutte le parti del programma delle prove scritte, ed inoltre sulla storia politica d'Italia dal 1789 in poi.

IL PRESIDENTE

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Visto il regolamento generale per la esecuzione del testo unico predetto, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Visto il regolamento per il personale della Corte dei conti approvato dalle sezioni unite nell'adunanza del 16 giugno 1909 nonchè le modificazioni ed aggiunte al detto regolamento approvate dalle sezioni unite nelle adunanze 11 luglio 1912 e 13 giugno 1913;

Visto il ruolo organico del personale della Corte dei conti approvato con la legge 22 giugno 1913, n. 664;

Determina:

Art. 1.

È indetto un esame di concorso a dieci posti di applicato di 3ª classe con lo stipendio di L. 1500 nel ruolo organico del personale d'ordine della Corte dei conti.

Art. 2.

Coloro che intendono prender parte al concorso debbono presentare la domanda al Segretariato generale della Corte dei conti entro il 15 maggio 1914.

La domanda deve essere scritta e firmata dal candidato su carta

da bollo da L. 1,22, con la indicazione della paternità e del domicilio; deve contenere la dichiarazione che il concorrente, riuscendo vincitore, si assoggetta, per quanto concerne il diritto a pensione, a quelle norme che, a modificazione delle vigenti, saranno per legge stabilite, e deve essere corredata dai seguenti documenti:

a) copia dell'atto di nascita, da cui risulti che il richiedente sia in età non minore di anni 18 nè maggiore di 30 alla data del presente decreto,

b) certificato del sindaco del Comune ove risiede il candidato, dal quale risulti che questi sia cittadino dello Stato o delle altre regioni italiane;

c) certificato generale di non incorsa penalità, rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziale;

d) certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune ove il candidato ha il suo domicilio o la sua abituale residenza;

e) certificato medico comprovante che il candidato abbia la attitudine fisica all'impiego cui aspira. Il detto certificato deve essere rilasciato da un ufficiale sanitario militare o da un medico provinciale o da un medico condotto comunale;

f) prova di aver ottemperato alle disposizioni delle leggi sul reclutamento;

g) diploma di licenza ginnasiale o di scuola tecnica.

Alla domanda dovrà essere unito anche un ritratto recente del concorrente con la firma di lui, e con dichiarazione di un pubblico funzionario che comprovi la identità della persona.

I certificati di cui alle lettere *c), d), e),* debbono essere di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

I certificati di cui alle lettere *a), b), d), e),* debbono essere debitamente legalizzati.

Il candidato può dare inoltre notizia dei servizi eventualmente prestati presso amministrazioni pubbliche.

Tutti i documenti devono essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Art. 3.

Della regolarità dei documenti, e dell'ammissibilità dei candidat al concorso giudica il presidente della Corte. A tale uopo ha facoltà di accertare il requisito della regolare condotta del candidato, di cui alla lettera *d)* del precedente articolo, con tutti i mezzi di cui dispone, nonchè di ordinare che il candidato si sottoponga alla visita di un sanitario all'uopo delegato, per l'accertamento del requisito di cui alla lettera *e)* dello stesso articolo.

Le domande presentate ma non documentate regolarmente entro il termine fissato del 15 maggio 1914 saranno respinte.

Tutti i documenti debbono essere effettivamente allegati alla domanda e non si ammettono riferimenti a presentazioni fatte ad altre Amministrazioni per concorsi che abbiano luogo contemporaneamente.

L'ordinanza presidenziale con la quale viene negata l'ammissione al concorso è definitiva.

Art. 4.

I concorrenti o personalmente o per mezzo di incaricato espressamente autorizzato, dovranno prendere cognizione presso il segretariato generale della Corte dell'ammissione o meno al concorso.

Art. 5.

Gli aspiranti che già occupino un impiego governativo di ruolo nell'Amministrazione dello Stato devono presentare la propria domanda di ammissione al concorso pel tramite dell'Amministrazione alla quale appartengono.

Essi sono esonerati dalla presentazione dei documenti di cui alle lettere *b), c), d)* dell'art. 2.

Art. 6.

Gli esperimenti consteranno di tre prove scritte e della prova orale sulle materie indicate nel programma che segue, approvato con decreto presidenziale in data 27 marzo 1914.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 8, 9 e 10 del mese di giugno p. v. in Roma, nel locale che sarà all'uopo destinato, e le orali nei giorni che prescegliera la Commissione esaminatrice, dopo compiuto lo scrutinio dei temi scritti.

Per lo svolgimento di ogni tema scritto sono assegnate otto ore, decorse le quali, i candidati debbono consegnare i loro lavori alla Commissione anche se non ultimati.

La prova orale di ciascun candidato non potrà avere durata maggiore di un'ora.

Non sono ammessi all'esame orale coloro che non risultino approvati nell'esame scritto.

Art. 7.

Con ordinanza del presidente della Corte sarà nominata la Commissione esaminatrice, composta:

di un consigliere della Corte dei conti, presidente;

di un referendario e di un direttore capo di divisione della Corte dei conti;

di un professore d'Istituto tecnico;

di un archivista capo della Corte dei conti.

Un impiegato designato dal presidente della Corte avrà le funzioni di segretario.

Art. 8.

Per il procedimento da seguire nelle prove scritte ed orali, per l'assegnazione di punti di merito e per l'approvazione della graduatoria dei vincitori del concorso valgano le norme stabilite dagli art. 9, 10, 11, 12, 13 e 14 del regolamento 16 giugno 1909 per il personale della Corte dei conti, modificato dalle sezioni unite nelle adunanze 11 luglio 1912 e 13 giugno 1913.

Art. 9.

Le nomine all'impiego dei vincitori del concorso verranno fatte, tenuto conto che il terzo dei posti di applicato di ultima classe spetta, giusto le vigenti disposizioni di legge, agli ex sottufficiali dell'esercito e dell'armata.

I vincitori che non ottenessero subito la nomina per mancanza di posti disponibili, verranno assunti successivamente, man mano che si verificherà nel ruolo la corrispondente vacanza.

Il presente decreto sarà registrato.

Roma, 3 aprile 1914.

DI BROGLIO.

PROGRAMMA dell'esame di concorso al posto di applicato di terza classe.

Prove scritte.

I.

Storia politica d'Italia dal 1815 in poi.

II.

a) Statuto fondamentale del Regno.
b) Nozioni sull'ordinamento amministrativo del Regno.

III.

Aritmetica elementare.

L'esame orale verte sulle materie del programma delle prove scritte ed inoltre sulle seguenti materie:

a) Ordinamento ed attribuzioni della Corte dei conti.
b) Nozioni generali sulla contabilità dello Stato.
c) Legislazione sullo stato degl'impiegati civili.

N B. Le prove scritte serviranno anche come saggio di calligrafia.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 7 aprile 1914

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15,10.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Giuramento del senatore Imperiali.

Introdotto dai senatori Colonna Fabrizio e Di San Giuliano presta giuramento il senatore marchese Guglielmo Imperiali.

Sunto di petizioni ed elenco di omaggi.

BORGATTA, segretario. Dà lettura del sunto delle petizioni e dell'elenco degli omaggi.

Messaggi del presidente della Corte dei conti e del ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Legge due messaggi del presidente della Corte dei conti relativi alle registrazioni con riserva, ed altro messaggio del ministro dei lavori pubblici relativo agli storni di fondi nel bilancio di quel Ministero.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti delle famiglie Vischi e Amato Poiero e del sindaco di Trani per le onoranze ai defunti senatori.

Congedi.

Si accordano alcuni congendi.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Annuncia che la Commissione di finanza ha presentato alla presidenza la relazione al progetto di legge per le spese per la Libia e che la Commissione per la verifica dei titoli ha presentato le relazioni sulla nomina dei senatori: Villa, Pescarolo, Marchiafava e Grandi.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Annuncia le seguenti domande d'interpellanze:

« Chiedo d'interpellare l'on. ministro della pubblica istruzione per conoscere se gli studi intorno ad una riforma organica dei ruoli delle biblioteche governative che si annunciavano come già molto avanzati, siano stati compiuti, cioè se sia stato raggiunto l'accordo tra l'onorevole ministro della pubbica istruzione e l'onorevole ministro del tesoro per venire ad un provvedimento dal quale dipende in gran parte l'avvenire dei nostri principali istituti di cultura ».

« Molmenti ».

« Chiedo d'interpellare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere a qual punto siano i lavori delle due ferrovie Ostiglia-Treviso e pedemontana Sacile-Pinzano già dal 1909 dichiarate dalla Commissione d'inchiesta per l'esercito, necessarie alla difesa nazionale.

« Di Brazzà ».

« Chiedo d'interpellare l'on. ministro della guerra, se, in vista delle risultanze avutesi dalla nuova legge sull'avanzamento nel R. esercito dell'8 giugno 1913, n. 601, portante modificazioni alla legge preesistente, non creda di portarvi modificazioni prima che se ne debba fare una nuova applicazione coi conseguenti inconvenienti già verificatisi.

« Lamberti ».

DANEO, ministro della pubblica istruzione. Dichiara di accettare l'interpellanza del senatore Molmenti, riservandosi di indicare il giorno in cui potrà svolgersi.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Darà comunicazione ai ministri dei lavori pubblici e della guerra delle domande di interpellanze presentate dai senatori Di Brazzà e Lamberti.

PRESIDENTE, ricorda poi che vi sono altre domande di interpellanze annunciate nelle sedute del 1° e 19 dicembre 1913, e 26 febbraio 1914 e presentate dai senatori Balenzano, Mazziotti, D'Andrea, San Martino Enrico e Frola.

Commemorazione del senatore Faravelli.

PRESIDENTE Onorevoli colleghi!

Soffre la marina, soffre il Senato. della perdita del Vice-Ammiraglio Luigi Giuseppe Faravelli, morto in Roma il 22 marzo. Nato in Stradella il 29 ottobre 1852, entrato alla R. Scuola di Marina nell'agosto 1866, Guardia Marina nel marzo 1871, salì acquistando fiducia, stima ed affetto fino all' ammiragliato. Contrammiraglio dall' agosto 1905, fu promosso Vice-Ammiraglio nel febbraio 1911. I gradi esercitò, gli ufficii adempì, cogliendo continamente onore. L' intelletto perspicace, il giudizio pronto e sicuro, l'animo saldo ed energico, calma e saggezza con maniere gentili, ne formarono un decoro della nostra armata. Comandante egregio di nave, di squadra, di piazza forte, di dipartimento marittimo; ottimo Capo di Stato Maggiore; eccellente Direttore nel Ministero della marina; ben portava splendenti sul petto la medaglia d'oro di lunga navigazione e la croce d'oro per anzianità di servizio. Ma il nome già chiaro dell'Ammiraglio Faravelli più alto risuonò nella spedizione nostra per la conquista della Libia. Posto nel settembre del 1911 al Comando della seconda Squadra della nostra flotta nel Mediterraneo, fu sua la prima splendida azione nelle acque di Tripoli; il bombardamento della città e quello sbarco ardimentoso de' marinai, che, nell'attesa delle truppe, ne effettuò l'occupazione. Il valoroso Comandante fu rimeritato dal plauso di tutta l' Italia, dall' ammirazione degli stranieri, e dalla Maestà del Re con l' ufficialato nell'Ordine Militare di Savoia, con la successione all' ammiraglio Aubry nel comando delle forze riunite, con il seggio in Senato per decreto del 17 marzo 1912. Fatalità, che in quel colmo di premio il tradisse la salute! Nondimeno, deposto il Comando, altr' opera illuminata prestò alla marina, e solerte fu in Senato. Del pregio, in che qui venne, fu prova la sua elezione alla Commissione di finanze, ed il voto del Senato, su proposta del Presidente della Commissione stessa, nella seduta del 26 febbraio, perchè recedesse dalle domandate dimissioni. La sua persistenza dinotò il suo rispetto agli obblighi delle cariche. A me presentavasi, poco tempo avanti la sua morte, rammaricato, dicendosi grato alla Commissione ed al Senato, ma irremovibile. Ripetevami quell' uomo coscienzioso e retto, che, impedito dalla presidenza del Consiglio Superiore della Marina di attendere con assiduità ai lavori della Commissione nostra, sentiva il dovere della rinuncia. Sciagura! Vacato è non solo il posto di lui nella Commissione di finanze, ma è abbrunato il suo seggio senatorio, scomparsa è la bella figura dell' Ammiraglio, per la sua repentina dipartita dai viventi, che amaramente piangiamo. (Benissimo).

CANEVARO. Anche a nome degli altri senatori ammiragli presenti si associa alle nobili parole con le quali il Presidente ha commemorato il defunto ammiraglio Faravelli.

L'oratore, che lo ebbe alla sua dipendenza in varie occasioni ed in svariate missioni, tra le altre durante la campagna di Creta, quando era a capo della squadra internazionale delle sei grandi po-

tenze, può attestare che il Faravelli era un perfetto ufficiale di marina, amato dai marinai, stimato dai compagni e dai superiori, perchè alla perfetta conoscenza del mestiere egli accoppiava una grande semplicità di carattere, ed un completo equilibrio di mente, e sapeva essere forte e risoluto, quando gli eventi lo richiedevano. Ricorda le splendide prove da lui date durante la guerra di Libia, e come, costretto ad abbandonare il comando di navi, perchè colpito da grave malore, ricoprisse in Roma la carica di Presidente del Consiglio superiore di marina lavorando indefessamente, senza risparmiare la sua salute, ormai mortalmente colpita.

Sente inoltre il dovere di ricordarne la desolata consorte, rimasta nel più profondo dolore, e in non liete condizioni di famiglia; e raccomanda al Governo, ed in particolare al ministro della marina che voglia venire in aiuto di questa distinta signora, onde possa vivere in modo degno e corrispondente ai grandi servizi che il marito rese alla patria e alla marina da guerra. (Approvazioni).

BERGAMASCO. Come appartenente alla provincia di Pavia, che diede i natali al compianto senatore Faravelli, ne saluta la memoria, e si associa alla commemorazione fattane, aggiungendo la espressione del suo vivo rimpianto e quello dei suoi conterranei.

Ricorda le cure e l'affetto del Faravelli dedicati alla marina da guerra, che fu il culto di tutta la sua vita, e nella quale eccelleva per eminenti doti di animo e di mente, così che fu unanime il consenso per gli incarichi che a lui vennero affidati durante la guerra di Libia.

Propone che siano inviate condoglianze alla desolata famiglia e al sindaco del comune di Stradella (Bene).

MILLO, ministro della marina. A nome del Governo si associa alle parole pronunciate dal presidente e dai senatori Canevaro e Bergamasco in memoria del defunto ammiraglio Faravelli, al quale lo legavano vincoli di affettuosa deferenza ed amicizia.

Il Governo si associa così alle proposte del senatore Bergamasco, come a quella del senatore Canevaro, e dichiara che sarà sua cura provocare provvedimenti in favore della vedova (Approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara che si farà premura di dare esecuzione alle proposte fatte.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

I senatori MELODIA, DI PRAMPERO, BAVA-BECCARIS e FABRIZIO COLONNA danno lettura delle relazioni sopra la nomina a senatori dei signori Carissimo avv. Gennaro, Marchiafava prof. Ettore, Pescarolo prof. Bellom, Villa avv. Giovanni e Grandi tenente generale Domenico, e, a nome della Commissione unanime, ne propongono la convalidazione.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle relazioni della Commissione per la verifica dei titol dei nuovi senatori, e per la nomina di un commissario di vigilanza al fondo per l'emigrazione e di un commissario al Consiglio superiore del lavoro.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti, e i senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Annunzia che dal computo dei voti risultano approvate le proposte dela Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Dichiara, per ciò, convalidate le nomine a senatore dei signori Carissimo, Marchiafava, Pescarolo, Villa e Grandi, e li ammette alla prestazione de giuramento.

Giuramento di senatori.

Introdotto dai senatori Bettoni e Colonna Fabrizio, presta giuramento il senatore Grandi.

Introdotto dai senatori Capaldo e Di Frasso, presta giuramento il senatore Carissimo.

Sull' ordine del giorno.

CANEVARO. Anche a nome di altri senatori, propone che il disegno di legge sulle spese per la Libia sia rimandato al prossimo maggio, affinchè il Senato possa discuterlo ampiamente; prega il Senato ed il Governo di voler accogliere questa proposta.

PRESIDENTE. Ricorda che la Commissione di finanze, colla solita diligenza, si è data premura di presentare la relazione su questo disegno di legge, ed il presidente del Senato ha fatto il suo dovere mettendo il disegno di legge all'ordine del giorno, e ne avvertì il Senato nell'ultima giornata.

Ciò nonostante il Senato può deliberare come meglio crede sull'ordine del giorno, dopo udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Pure apprezzando le ragioni che hanno indotto il senatore Canevaro ed altri senatori a proporre il rinvio della discussione del disegno di legge sulle spese per la Libia, prega il senatore Canevaro di non voler insistere sulla sua proposta; e ciò non perchè il Governo non desideri che si faccia la più ampia discussione sul disegno stesso, ma perchè vi sono ragioni d'interesse pubblico di grande importanza, che reclamano la sollecita discussione ed approvazione del disegno di legge prima della fine di aprile.

E infatti nel disegno di legge si contengono parecchi decreti Reali da convertirsi in legge, e l'autorizzazione a spese, di cui il Governo potrebbe aver bisogno, che non potrebbe fare diversamente, se non ricorrendo a nuovi decreti Reali.

CANEVARO. Salvo restando il principio che il Senato desidera avere, in ogni circostanza che si debbano discutere disegni di legge della massima importanza, com'è quello sulle spese della Libia, il maggior tempo sia per lo studio, sia per la discussione, aderisce al primo desiderio espresso in quest'Assemblea dal Presidente del Consiglio, nel quale egli ripone larga fiducia, e ritira la proposta (Bene).

MALASPINA. Propone, anche a nome di altri senatori, l'inversione dell'ordine del giorno e di procedere subito alla discussione del disegno di legge sulle spese della Libia.

RUBINI, ministro del tesoro. Crede sia opportuno lasciare che l'ordine del giorno abbia il suo naturale svolgimento, appunto perchè il disegno di legge su le spese per la Libia darà certamente luogo ad un'ampia discussione, e ciò potrebbe portare per conseguenza che gli altri disegni all'ordine del giorno non fossero votati prima delle vacanze pasquali.

SALANDRA, ministro dell'interno, presidente del Consiglio. Se la discussione sugli altri disegni di legge non si prolungasse tanto da comprometterne l'approvazione, potrebbe accettare la proposta del senatore Malaspina.

MALASPINA. Mantiene la sua proposta.

PRESIDENTE. Non essendovi obbiezioni in contrario, la proposta del senatore Malaspina s'intende approvata.

Giuramento di senatori.

Introdotto dai senatori Di San Martino Enrico e Santini, presta giuramento il senatore Marchiafava.

Introdotto dai senatori Scialoja e Cadolini presta giuramento il senatore Villa Giovanni.

Discussione del disegno di legge: « Spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo e dagli avvenimenti internazionali; conversione in legge dei Reali decreti emessi dal 29 giugno al

30 dicembre 1913, e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914 » (N. 34).

BISCARETTI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SANTINI. Invia all'esercito ed alla marina le più fervide espressioni di fede, di simpatia e d'entusiasmo, anche per doverosa protesta contro la infamia parricida di pochi sconsigliati.

Ritiene non inutile che il Senato assolva il dovere ed eserciti il diritto di ampiamento di discutere il grave argomento.

L'impresa libica ha segnato per la Patria una magnifica rinascenza, redimendola dallo avvilimento nel quale l'avevano inabissata errori e colpe di uomini, e ha resa possibile l'affermazione che l'era delle remissività per l'Italia è per sempre tramontata.

Paragona il momento presente a quello dopo Adua, per porre in rilievo quanto cammino abbia fatto l'Italia e quali vantaggi se ne possano ricavare; e spera che ciò valga anche a cancellare il penoso ricordo della pubblicazione dei segreti diplomatici, in odio ad un uomo che fu precursore degli attuali successi libici, a Francesco Crispi.

Afferma che, se la politica estera italiana non avesse attinto forza e prestigio dalle fortune dell'impresa libica, e l'Italia certo non sarebbe uscita con grandissimo onore dalla Conferenza di Londra, specialmente per la questione delle isole del Dodecanneso e la sistemazione dell'Albania.

Senza il contrabbando la guerra libica sarebbe terminata probabilmente al tramonto del 1911.

Ostacoli furono sollevati e non pochi, fra i quali l'incidente del *Manouba* e della *Charthago*; ma saluta con piacere tali ostacoli se ebbero efficacia di affrettare e rendere più simpatica la rinnovazione della triplice alleanza.

Senza addentrarsi in una vera critica del come fu condotta la guerra libica, ammette che possa essere stato commesso qualche errore, che vi siano stato manchevolezze; ma si sono avuti, per compenso, successi gloriosi che hanno suscitato l'ammirazione di tutti, ed attestato il valore dei soldati e dei marinai italiani sotto la condotta di generali ed ammiragli che hanno dato di sè splendide prove.

Nota che le classi popolari, sdegnando le subdole suggestioni dei sovversivi, fecero commoventi dimostrazioni ai soldati in partenza o di ritorno, onde si può dire che la guerra libica fu attuata con armonico consenso di Principe, Governo e Popolo.

Fra i coefficienti dell'impresa non deve essere dimenticato l'elemento religioso. Egli è convinto dell'importanza e della benefica influenza, a vantaggio della Patria, di tale elemento e in dire ciò non è turbato dal pensiero di essere tacciato da clericale, poichè lo conforta la coscienza di aver dato alla Patria la sua modesta esistenza e il suo modesto ingegno. Scagiona il Governo della Libia dall'accusa di aver fatto celebrare funzioni religiose alle quali accorrevano spontanei ufficiali e soldati.

Brevemente accenna a quanto usano in materia di funzioni religiose, nelle loro colonie, gli altri Stati europei, ricordando che gli arabi e tutti i maomettani sentono disprezzo per chi non ha sentimento religioso.

Augura che il ministro delle Colonie possa venir presto ad annunciare la pacificazione della Libia, e che l'Italia possa essere rispettata, non solo per le sue vittorie sui campi di battaglia, ma anche per l'opera di civiltà nelle terre di Africa, che, dopo tanto tempo dal dominio romano, sono ritornate a lei, per il valore dei suoi figli. (Approvazioni).

CARAFA D'ANDRIA. Esordisce ricordando che aveva mantenuto il più austero silenzio intorno alle operazioni militari in Libia, che seguì come attore e come testimone, anche quando insinuazioni astiose tentarono di ferire, se non il suo onore, il suo amor proprio.

Ruppe il silenzio una sola volta per difendere all'esteao il Comando ed il suo Capo supremo contro il quale erano state rivolte critiche leggere e maligne.

Oggi però riterrebbe una colpa il silenzio, perchè contro l'esplosione di odio demagogico verso l'esercito, che è il più bello istituto della Patria, deboli furono le difese. Una più chiaria ed esauriente esposizione degli avvenimenti si impone per alte ragioni di ordine morale e patriottico; l'onore e la compagine morale dell'esercito debbono essere difesi in ogni paese civile. (Bene).

Al militare non si chiede, come al funzionario civile, una semplice prestazione di opera, ad esso si chiede di esporre la vita in difesa della Patria, e non si deve permettere che venga vituperato dalla canaglia nelle piazze, e da un lungo periodo di discussioni parlamentari. (Vive approvazioni).

Non ribatterà le accuse gettate sul Comando e sugli ufficiali del Quartiere Generale, delle quali fece giustizia, nell'altro ramo del Parlamento, il marchese di Saluzzo: ricorderà solo che di quel Quartiere Generale facevano parte il capitano Verri che fu un caduto, il conte di Campello, un ferito, il capitano Caracciolo che ebbe due cavalli feriti, ed un altro nucleo di tre ufficiali che nella mattina del 23 ottobre corse rischio di cadere nelle mani degli arabi essendosi spinto oltre le trincee Il 26 ottobre il generale Caneva fece distribuire un fucile ad ogni ufficiale del Quartier Generale, e ne prese uno lo stesso generale, per difendere il Castello se ve ne fosse stato bisogno, contro una irruzione di indigeni. (Impressione).

Senza ricordare le prove di valore date da tutti gli ufficiali l'oratore esamina i tre punti principali che formarono oggetto di censure.

Si dice: Perchè non si sbarcò sulle ali di Tripoli tentando di accerchiarvi i Turchi? Per accerchiare qualche cosa bisogna che questo qualche cosa ci sia, ed i Turchi, al momento dello sbarco, si erano già ritirati nell'interno.

Perchè, si domanda ancora, appena sbarcati a Tripoli non si inseguì e non si scacciò il nucleo turco?

Qualunque truppa per operare ha bisogno di una completa preparazione, e di un completo equipaggiamento: e in quei momenti in tale condizione non si trovarono le truppe italiane.

L'avanzata era fissata dal Comando per il 26 ottobre; ed era preparata con la massima discrezione; ma quella giornata fu preceduta dall'attacco del 23 ottobre, ed il 26 gli Italiani dovettero difendersi da un secondo furioso attacco su tutta la linea. E poi non è detto che i Turchi si sarebbero lasciati impegnare in un combattimento risolutivo; essi hanno sempre cercato di sfuggirci; loro unico interesse era quello di organizzare la resistenza araba; ed una prova di questa tattica si ebbe il 4 dicembre ad Ain-Zara, dove gli Italiani arrivarano alle tre, e da dove i Turchi erano fuggiti verso il tocco. L'oratore ritiene che la giornata del 23 ottobre sia stata una fortuna per il Corpo di spedizione, in quanto rivelò la ostilità araba, che avrebbe potuto condurci ad un rovescio se si fosse fatta un'avanzata senza tenerne conto, un rovescio che sarebbe stato sfruttato in Italia dalla demagogia per compiere qualche movimento simile a quello, ma più grave, tentato dopo la disfatta di Adua. (Approvazioni).

Dimostra, ricordando varii fatti da lui presenziati, ed altri che risultano da documenti, che vi era un disegno concordato fra gli arabo-turchi del deserto, e gl'indigeni della città.

Afferma che l'armamento degli arabi dell'interno della città non era avvenuto in seguito ad una idea improwisa del Valì di Tripoli, Ibrahim Pascià, ma era l'applicazione di un piano di difesa della Tripolirania da lui preparato d'accordo col Governo di Costantinopoli.

Ricorda che il Presidente del Consiglio disse nell'altro ramo del Parlamento che l'avanzata non si fece allora per evitare un soverchio spargimento di sangue; ma se tale argomento può far piacere a qualcuno, non poteva vincere i dubbi sorte in molte coscienze in seguito ad una lunga campagna giornalistica, perchè si diceva che la rapidità delle operazioni avrebbe impedito un soverchio spargimento di sangue.

Ma rileva che occorre tener conto, per spiegare tale lentezza dell'avanzamento, dell'ostilità della popolazione indigena, bene armata;

del fatto che la truppa regolare turca si era sottratta ad una nostra azione decisa, e che organizzava nell'interno la resistenza araba; che la guerra era localizzata in Libia dove nessun interesse vitale turco poteva essere colpito; che non eravamo preparati ad una guerra di penetrazione e di conquista, e mancavamo della conoscenza dei luoghi, e non potevamo procurarci informazioni e che non vi era alcun obbiettivo strategico la cui occupazione potesse essere decisiva per la conquista e l'assoggettamento di una zona di territorio.

Aggiungasi la facilità del contrabbando dai confini tunisino ed egiziano; la cattura delle navi francesi e le polemiche che furono sfruttate per far credere agli Arabi il prossimo scoppio di una guerra fra la Francia e l' Italia.

Conveniva dunque in un primo tempo dare la precedenza all'azione politica su quella militare, per evitare di coinvolgere in una stessa ostilità arabi e turchi, seminando odi implacabili, e facendo un gioco favorevole alla azione turca.

Occorreva del tempo, ma intanto si agiva; s'intavolavano trattative con parecchi capi tribù; si organizzavano le basi della difesa, verso terra, e i servizi sanitari per gli indigeni; si spiegava una costante attività per allargare la sfera del nostro dominio.

Occupando le coste si mirava a due principali risultati: obbligare le carovane di rifornimento del nemico a percorrere le lunghe vie di terra, e liberare la marina dalla vigilanza delle nostre basi. Inoltre, ai fini internazionali importava affermarci padroni della costa Mediterranea, lasciando la risoluzione della questione dell'Hinterland a tempo più opportuno e più a noi conveniente.

Per questo disegno occorrevano forze limitate, e quindi non si sarebbe scossa la compagine dell'esercito nazionale, mentre immense sarebbero state, come l'oratore dimostra, le difficoltà di una grande guerra attraverso l'immensità del deserto alla caccia di un nemico, la cui tattica era quella di sfuggirci sempre. (Bene).

Ricorda che dopo il 23 ottobre, per ragioni sanitarie e per le perdite di due giornate in sanguinosi combattimenti, restringemmo il nostro fronte abbandonando la linea di Henni Mesri.

I Turchi ne approfittarono per occupare la batteria Hamidiè e molestare da quela posizione il castello di Tripoli. Verso la metà di novembre quella posizione fu ripresa, e, dopo una prudente preparazione, si cominciò ad allargare la nostra base, riprendendo, il 26 novembre, la linea Henni Mesri. Il 4 dicembre si prese l'oasi di Ain-Zara, e in seguito ci si estese verso occidente e verso oriente con la presa di Tagiura, Gargaresch e Zanzur.

Ricorda poi che nel maggio del 1912 si pubblicò che Tripoli si trovava ancora nelle condizioni di piazza assediata e che le nostre truppe erano demoralizzate; mentre Tipoli era allora l'unica base che fosse davvero libera, e le truppe demoralizzate furono proprio quelle che vinsero poco dopo a Zanzur e che fornirono notevoli contigenti alle imprese vittoriose di Zuara, Rodi e Misurata.

Ma sembra che il programma dell' occupazione delle basi costiere e del continuo e lento allargamento intorno ad esse non incontrasse il favore del Governo, nè quello della opinione pubblica, che era alimentata da una parte della stampa, la quale criticava i metodi del Comando.

L' oratore dice che in quel periodo s' intensificavano le trattative con i capi indigeni per preparare condizioni favorevoli alle successive operazioni militari di avanzata nell' interno.

L' avanzata fu fatta in seguito, ma fu possibile soltanto dopo la pace, dopo che il nucleo regolare ottomano, cedendo le armi, provocava per conseguenza la sottomissione dei capi dell' interno, che non avevano più nulla a temere dai turchi, ma avevano tutto da sperare dagli Italiani. (Approvazioni).

L' oratore chiede di riposarsi.

La seduta è sospesa (ore 17.40).

(Molti senatori vanno a congratularsi con l' oratore).

La seduta è ripresa (ore 17.45).

Ripigliando il suo discorso, l' oratore entra nell' esame delle responsabilità.

E innanzi tutto dichiara di associarsi al pensiero espresso dell' onor. Giolitti nella tornata del 4 marzo quando disse: « I Ministeri passano, i grandi interessi della Patria sono assolutamente permanenti ».

Perchè nessun dubbio resti che egli sia animato da uno spirito di opposizione retrospettiva al Governo, dichiara che la politica estera seguita dal Ministero Giolitti fu degna della riconoscenza d'ogni italiano. Essa si svolse fra enormi difficoltà ed in condizioni delicatissime.

Sebbene i diritti sulla Tripolitania e sulla Cirenaica fossero già per precedenti accordi, riconosciuti all' Italia dalle Potenze di Europa, noi obbligati dalla necessità di non lasciarci soffocare nel Mediterraneo, occupavamo il territorio libico, turbando considerevoli interessi, e prima di tutto quelli della Germania e dell'Austria-Ungheria.

La Germania in fatti sentiva scosso il suo prestigio poitico sulla Porta, e l'Austria-Ungheria temeva l'esplosione del sentimento slavo, come poi accadde, nella penisola Balcanica, ed un afforzamento del dei vari gruppi etnici Balcanici, che avrebbero turbata la sua marcia verso l'Oriente.

La Francia guardava con sospetto una colonizzazione nella regione confinante con la Tunisia, e si preoccupava di una nostra base navale alle spalle di Biserta.

L' Inghilterra, che ha sotto il suo governo tanti milioni di musulmani, temeva complicazioni, se non pericoli, da un sollevamento della bandiera del Profeta nei paesi dell' Islam, e diffidava del nostro rafforzamento nel Mediterraneo, con l' occupazione delle Sporadi meridionali.

Con la Russia si finì pure col trovarsi in dissenso per la creazione dello Stato Albanese, col quale si veniva ad arginare l' onda del panslavismo nell' Adriatico.

Pure in mezzo a tanti conflitti di interessi e a tanti sospetti, i Governo seppe conquistare al Paese la sovranità sulla Libia, non sacrificare alla conquista i nostri interessi adriatici, salvare la dignità della Patria nella conferenza di Londra con la condotta fiera del pari e prudente, ed affermare, per bocca dell' onorevole Di San Giuliano, che l' oratore è lieto di vedere ancora a capo del Ministero degli esteri, che l' Italia pur volendo concorrere al mantenimento del concerto europeo e della pace, non intendeva di seguire una politica remissiva. (Benissimo).

Ciò detto, l' oratore non saprebbe egualmente estendere la lode incondizionata alla condotta del Governo nei rapporti della guerra libica.

Premette però che sincera lode va data, senza riserve, all' organizzazione del corpo di spedizione, al servizio sanitario e a quello d' intentenza. Le operazioni di imbarco e quelle assai più difficoltose di sbarco furono eseguite in modo da destare l' ammirazione anche di ufficiali stranieri.

Si ferma poi a criticare la mancanza di armonia che si palesò fra Governo centrale e Comando. Verrà il giorno in cui la storia si scriverà e sarà corredata da tutti i documenti atti ad illuminare la coscienza degli studiosi.

Per ora conviene limitarci a notare come la gravissima accusa che Tripoli fosse nel maggio 1912, una piazza assediata, fu lasciata correre, senza curarsi della scossa che ne veniva all' autorità e al prestigio del Comando in capo.

Non giudica tutte le esigenze d'ordine politico che stimolavano il comando in un'azione soverchiamente ardita sul territorio libico, risparmiando altri punti vitali dell'Impero ottomano.

Mancano molti elementi per dare un giudizio sereno.

Si limita a qualche osservazione intorno allo sbarco delle armi

dal « Derna » e al bombardamento di Tripoli, e domanda perchè, mentre la questione del Marocco ferveva e lasciava prevedere un nostro violento intervento in Libia, si fecero le grandi manovre navali e si congedò la classe anziana.

E parla dell'incidente del « Derna » che tanto commosse la pubblica opinione.

Rileva che ancora non si conoscono le vere ragioni per le quali non fu impedito lo sbarco delle armi dal « Derna », e dimostra come un atto energico avrebbe evitato l'armamento degli arabi delle oasi.

Non crede che vi siano state ragioni internazionali per lasciar passare il « Derna », giacchè l'Europa ci aveva riconosciuto il diritto di agire come meglio credevamo alla conquista della Libia.

Quando saranno pubblicati i documenti completi relativi alla guerra e specialmente le notizie relative agli armamenti, si saprà quale era il numero di fucili e la qualità di essi posseduti dai turchi, e di quali fucili fossero armati gli arabi del deserto prima dell'arrivo del *Derna*.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri (interrompendo). Allora il senatore Carafa D'Andria modificherà la sua opinione.

CARAFA D'ANDRIA. Allora l'oratore modificherà, se ne sarà il caso, la sua opinione con grandissima lealtà, e sarà lieto di riconoscere che errori non si sono commessi, quindi crescerà la sua stima nell'on. Di San Giuliano.

Conseguenza di aver lasciato sbarcare le armi del *Derna* è stato lo sforzo militare e finanziario d'una lunga e dura guerra.

Un altro fatto incomprensibile fu il precipitato bombardamento di Tripoli.

Corse voce che il nostro Governo fosse preoccupato di qualche intervento europeo, sia pure a nostro favore, ma che avrebbe intralciato i nostri disegni.

All'oratore non sembra che tale preoccupazione potesse decidere il Governo ad ordinare l'improvviso bombardamento.

E l'on. Di San Giuliano poteva invocare la nostra assoluta libertà d'azione nei riguardi della Tripolitania, come fieramente seppe invocarla più tardi nei rapporti delle isole dell'Egeo.

Indicando errori e responsabilità, non ha voluto se non apprezzare alcuni fatti, per poterne trarre insegnamenti e moniti. Se vi sarà riuscito, sentirà di aver compiuto il suo dovere di parlamentare e di cittadino: se avrà errato, s'inchinerà al giudizio del Senato, e si difenderà dicendo: « Leggete nel mio cuore, vi troverete tanto amore d'Italia, che ne sarete commossi e mi userete indulgenza »! (Approvazioni vivissime — Applausi — Molti senatori e alcuni ministri vanno a congratularsi con l'oratore).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione a domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato delle votazioni per la nomina di un commissario di vigilanza al Fondo per l'Emigrazione:

Senatori votanti 140.

Maggioranza 71.

Il senatore Santini	ebbe voti	68
» Ferraris Carlo	»	62
» Cencelli	»	2
» Dini	»	1

Schede bianche 7.

(Ballottaggio tra i senatori Santini e Ferraris).

Per la nomina di un commissario al Consiglio superiore del lavoro:

Senatori votanti 140.

Maggioranza 71.

Il senatore Cencelli	ebbe voti	117
» Polacco	»	3
» Ferraris	»	3
» Santini	»	2
» Bodio	»	2

Schede bianche 13.

Eletto il senatore Cencelli.

La seduta termina alle 18,15.

DIARIO ESTERO

Le notizie che sono giunte nelle ultime ventiquattro ore dall'Albania e dalla Grecia indicano un miglioramento nella questione epirota e la probabilità che gli insorti, ottenute delle garanzie, possano disarmare ed accettare la loro annessione ad un principato di Albania.

Oramai è accertato che la città di Coritza non è caduta in potere degli epiroti, come facevano credere le notizie da Atene. Fomentata dal metropolita, vi scoppiò una insurrezione che venne subito repressa dalla gendarmeria albanese comandata dagli ufficiali olandesi, ed un dispaccio da Durazzo 7, alla *Neue Freie Presse* di Vienna, dice:

Gli insorti che parteciparono alla rivoluzione di Coritza si sono completamente sottomessi alle autorità albanesi. Essi sono stati disarmati e una parte di essi è stata imprigionata.

Il metropolita di Coritza, che, come è risultato dalla inchiesta, è considerato promotore della insurrezione, è stato arrestato.

Lo stesso giornale, occupandosi della insurrezione epirota, si dimostra molto ottimista circa le conseguenze che potrebbe avere e scrive:

La situazione viene oggi generalmente giudicata più tranquillamente, e ciò deve attribuirsi principalmente al fatto che le notizie allarmanti dell'Epiro, pubblicate giorni fa, risulterebbero molto esagerate.

Si ritiene che il movimento rivoluzionario dell'Epiro sarà represso, senza che l'ordine nei Balcani venga seriamente turbato.

Ammettendo anche l'ipotesi che i mezzi pacifici e cioè le trattative fra il Governo albanese e gli epiroti, che cominceranno probabilmente nei prossimi giorni fallissero, e che il principe Guglielmo di Albania dovesse essere veramente costretto a mettersi a capo di un esercito contro gli epiroti si ritiene tuttavia che non ne sorgerà alcuna complicazione internazionale.

Gli albanesi si limiteranno a reprimere l'insurrezione in Epiro, sul territorio prettamente albanese e non oltrepasseranno in nessun caso i confini del regno di Grecia, di modo che quest'ultimo non avrà alcun motivo per intervenire.

Inoltre il Governo greco è vincolato dalle promesse fatte alle grandi potenze e farà certamente tutto il possibile per adempierle.

***

Come è noto, la Grecia è sempre in attesa della risposta delle grandi potenze a diversi quesiti da essa posti sul definitivo assestamento della penisola balcanica e sulle isole dell'Egeo.

In proposito si hanno da Londra 7 i due seguenti dispacci:

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice che la Triplice intesa ha elaborato un progetto di risposta all'ultima nota greca. Le tre potenze dell'intesa hanno voluto sopra ogni altra cosa mantenere l'unanimità delle grandi potenze.

Il loro progetto di risposta sta per essere comunicato alle potenze della Triplice alleanza, onde porsi d'accordo con esse sul tenore della risposta comune da dare alla Grecia.

Sarebbe prematuro dire quale è il senso di tale risposta prima che sia raggiunto l'accordo, tanto più che il progetto della Triplice intesa può ancora essere modificato sebbene le tre potenze si siano inspirate in grandissima parte ai principî già accettati dalle più interessate delle potenze della Triplice alleanza.

Le trattative continueranno qualche tempo prima che la risposta possa essere consegnata alla Grecia.

⁂ Una informazione dell'*Agenzia Reuter*, attinta a fonte diplomatica, dice che le potenze della triplice intesa hanno comunicato a Berlino, a Vienna e a Roma il progetto di risposta alla Nota greca relativa all'Albania e alle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia.

Si assicura che è un lungo documento che tratta di tutti i punti della Nota ellenica del 22 febbraio relativamente all'avvenire delle isole dell'Egeo, alla sorte dei greci che abitano Imbros, Tenedo e Castellarizo, alla rettifica di frontiera presso Argirocastro e alle altre proposte per la delimitazione della linea di frontiera.

È falso che le vedute della Russia differiscano da quelle della Francia e dell'Inghilterra, quantunque la Russia abbia dapprima suggerito alcune aggiunte, che non ha poi mantenuto.

Riassumendo, la Russia, la Francia e l'Inghilterra si trovano completamente d'accordo e tutto induce a credere che le sei potenze sottoscriveranno le proposte fatte e che la Grecia le approverà.

⁂

Una elegante questione di diritto costituzionale è apparsa nel Parlamento bulgaro. Di essa si occupa il corrispondente del *Temps* da Sofia, il quale telegrafa in data del 6:

Si sa che fra i nuovi deputati alla Sobranie, quattro membri della maggioranza e tredici membri dell'opposizione sono stati eletti nello stesso tempo in differenti circoscrizioni. Ora, in forza della legge elettorale bulgara, quando un deputato eletto in queste condizioni ha optato per un seggio, il seggio divenuto vacante deve essere occupato dal candidato della sua lista che ha ottenuto il numero maggiore di voti dopo di lui.

Durante la seduta della Sobranie di ieri, molti deputati dell'opposizione hanno rimproverato al presidente della Camera di non aver chiamato questi deputati supplementari a prendere posto, ed hanno fatto notare che quest'atto illegale aveva avuto per conseguenza di far diminuire il numero dei deputati dell'opposizione. Essi hanno reclamato la loro convocazione immediata.

Il presidente del Consiglio è stato informato questa mattina da una delegazione del partito dell'opposizione che se nella loro seduta di domani i deputati non erano ammessi a sedere alla Sobrania tutta l'opposizione protesterebbe energicamente contro una violazione della legge elettorale. Radoslavof ha promesso di dare una risposta questa sera dopo una deliberazione del Consiglio dei ministri.

Secondo tutte le probabilità, Radoslavof risponderà che i deputati in questione non saranno ammessi che dopo la verificazione delle elezioni della Sobrania, ciò che permetterà ai gruppi Ministeriali di pronunziare l'invalidazione d'un certo numero di membri dell'opposizione.

I partiti dell'opposizione hanno pertanto prevenuto il presidente che se si procedesse in questa maniera farebbero un ostruzionismo sistematico.

⁂

Dal Messico si hanno oggi poche notizie; la più saliente fra di essa è data dal seguente dispaccio da Vera-Cruz 7:

Secondo un radiotelegramma inviato dal console nord-americano, un grave combattimento è cominciato domenica nei sobborghi di Tampico continuando per tutta la giornata di ieri. Non si hanno particolari. Si sa soltanto che vi sono numerosi morti e feriti. Questi sono stati trasportati a Messico.

La stampa estera e l'Italia

La *Frankfürter Zeitung* commentando il programma dell'on. Salandra, dice che esso ed il modo con cui fu difeso dànno l'impressione che il presidente del Consiglio italiano è uomo di carattere, che sa ciò che vuole ed espone francamente le sue intenzioni. Conviene riconoscere che il Ministero italiano si astiene dalle grandi promesse e si propone un programma limitato, ma pratico la cui attuazione sarà vantaggiosa per l'Italia.

⁂ Il *Neues Wiener Tagblatt* pubblica un articolo del conte Voltolini sul prossimo incontro fra il marchese Di San Giuliano ed il conte Berchtold ad Abbazia.

Il ministro degli esteri italiano, scrive il conte Voltolini, può, con soddisfatto orgoglio, venire nella Monarchia austro-ungarica, dopo i grandi successi raggiunti mediante una intima cooperazione, la quale ha avuto come suo scopo anzitutto il mantenimento della pace europea durante gravi circostanze, poi la creazione dell'Albania e finalmente la conservazione dell'integrità del Mare Adriatico come sfera di esclusivo interesse delle due potenze alleate.

Tuttociò fu concretato nel convegno di Pisa e di San Rossore nel quale i due uomini di Stato si videro per l'ultima volta e stabilirono le linee direttive di un'azione comune. La base di questo successo è costituita dai cordiali rapporti esistenti tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, che sono il risultato della mirabile opera compiuta dal conte Berchtold e dal marchese Di San Giuliano. L'intimo accordo tra i due Stati è una rocca contro la quale si sono infranti tanti intrighi politici.

Il conte Voltolini espone poscia le difficoltà che il marchese Di San Giuliano ha dovuto superare nel suo paese e conclude:

L'insistenza colla quale il nuovo presidente del Consiglio on. Salandra cercò di ottenere che il marchese Di San Giuliano conservasse le sue funzioni nel nuovo Ministero, dimostra quanto si sia fatta strada in Italia la convinzione che nessun altro uomo di Stato potrebbe dirigere la politica estera del Regno meglio del marchese Di San Giuliano, di questo amico dell'Austria-Ungheria provato in tante tempeste.

DALLA LIBIA

Bengasi, 7. — Una colonna formata dal nono battaglione eritreo, da carabinieri e da zaptiè esplorando il 5 aprile la zona ad ovest di Marsa Susa ha fugato una banda di ribelli uccidendone uno.

La colonna non ebbe nessuna perdita.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, accompagnato da S. E. il generale Brusati, si recò iermattina a visitare gli scavi di Ostia.

Erano a ricevere l'Augusto visitatore e l'accompagnarono nella gita l'ispettore dottor Calza e il soprastante Spinelli.

Sua Maestà ebbe parole di ammirazione per i risultati dei nuovi scavi, e di elogio per il modo con cui furono razionalmente condotti, rivelando così nuove preziosità architettoniche.

In parecchi punti il Sovrano sostò a fotografare le scoperte costruzioni.

S. M. la Regina Margherita, accompagnata dalla contessa di Villamarina e dal marchese Guiccioli, ha visitata ieri l'Esposizione di pitture di soggetti tripolini eseguite dall'artista inglese Stephen Simpson durante il suo soggiorno nella nostra colonia nel 1913, essendo egli il primo pittore straniero che l'ha visitata

L'Augusta Signora, soddisfattissima della visita, acquistò alcuni dei lavori esposti, complimentandone l'autore.

L'Esposizione viene fatta a beneficio delle famiglie dei caduti in Libia.

Nella diplomazia. — S. E. l'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, marchese Garroni, è partito oggi in congedo per l'Italia.

Gli scritti di Giuseppe Mazzini. — Iermattina, presieduta da S. E. Daneo, ministro della pubblica istruzione, si è riunita la R. Commissione per l'edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Mazzini. Erano presenti: S. E. il sottosegretario di Stato, Rosadi, gli on. Barzilai e L. Rossi, il comm. Fiorini, Cesare Pascarella e Mario Menghini. L'on. Daneo salutò i convenuti rallegrandosi dei lavori della Commissione, l'opera della quale ha dato tanti vantaggi all'idealizzazione di Giuseppe Mazzini.

L'adunanza inoltre approvò la prefazione al diciottesimo volume, che è l'ottavo dell'epistolario, discusse intorno al modo con cui sarà distribuita la materia dei volumi dal diciannovesimo al ventiduesimo, ed infine approvò la pubblicazione dell'importante *Protocollo della Giovane Italia*, steso da G. Lamberti tra il 1840 e il 1848, notevolissimo documento della cospirazione mazziniana, tuttora inedito.

Il Comitato italo-spagnuolo. — A Barcellona si è costituita una sezione del Comitato italo-spagnuolo, il nobile programma del quale è, come è noto, di stringere sempreppiù i vincoli di fratellanza fra le due nazioni latine.

A presidente della sezione è stato eletto il conte Laverne, il quale ha inviato al ministro degli affari esteri d'Italia, onor. marchese Di San Giuliano, un telegramma di omaggio.

Istruzione agraria. — Sono cominciate in questi giorni, a Roma, le escursioni agrarie di soldati e studenti che ogni anno sogliono eseguirsi sotto la direzione dell'egregio commendator Vittorio Nazari, altamente benemerito per l'apostolato agrario che compie con intelligente costanza fra le truppe del presidio di Roma.

La prima escursione venne compiuta alla tenuta della Caffarella, sulla via Appia Nuova.

Componevano il numeroso stuolo un folto gruppo di studenti universitari con il prof. Vincenzo Reina della scuola di applicazione per gl'ingegneri, la scuola di agricoltura al completo guidata dal sig. Orpionesi e tutte le rappresentanze delle varie armi e reggimenti di stanza a Roma, ivi condotte dai rispettivi ufficiali.

Il comm. Nazari pronunziò un'interessante e chiara conferenza sulle importanti bonifiche fatte in quella zona; furono quindi visitati i lavori agrari e la vaccheria modello, dove i proprietari, signori fratelli Nardi, offrirono un *déjeuner* ai visitatori.

L'incidente di Antivari. — L'*Agenzia Stefani* ha da Cettigne, 7:

« Il direttore generale del Ministero degli affari esteri si è recato alla Legazione italiana ed ha dichiarato al ministro d'Italia, marchese Negrotto-Cambiaso, che il Governo montenegrino, avendo appreso la morte di uno dei feriti di Antivari, gli rinnova l'espressione del suo vivo rammarico e l'assicurazione di una severa punizione.

Aereonautica. — Ieri l'aviatore Widmer, allontanatosi di settanta chilometri da Ravenna, per dirigersi a Roma, mentre volava all'altezza di mille metri, incontrò violente raffiche di vento che facevano fare all'apparecchio sbalzi enormi. Perciò Widmer ha ripreso il volo verso Ravenna, ove giunse incolume.

L'invio dei pacchi postali. — La direzione delle RR. poste raccomanda vivamente a tutti coloro che nelle feste pasquali avranno occasione di spedire pacchi postali di formarli con solido imballaggio e di legarli fortemente affinchè resistano all'attrito ed alle operazioni di carico e scarico e che, oltre all'indirizzo da applicarsi in modo bene aderente, ne sia inclusa una copia in ciascun pacco per evitare che, smarrendosi o cancellandosi l'indirizzo esterno, il pacco rimanga indistribuito o sia posto in vendita.

Inoltre, chi avrà un numero rilevante di pacchi da spedire, procurerà di non impostarli tutti insieme e negli ultimi giorni, ma pochi alla volta prendendo in tempo gli opportuni accordi con l'ufficio ove intenda presentarli affinchè siano agevolate e rese più sollecite le relative operazioni.

Marina mercantile. — Il *Firenze*, della Marittima italiana, è partito da Porto Said per l'Italia.

Un grave lutto colpisce la redazione della *Gazzetta ufficiale*.

Il nostro caro compagno di lavoro,

Cav. uff. Desiderio Archinti,

è morto oggi, alle ore 16,45, dopo lunga e dolorosa malattia, nella clinica medica privata, tenuta dalle Figlie della sapienza a via Toscana, dove si era da pochi giorni ritirato.

Avvocato, giornalista, funzionario governativo, assunto più volte ad incarichi di delicata fiducia, l'Archinti aveva potuto dare, in ogni circostanza, la misura del proprio valore. Per noi, fra i quali specialmente spiegava le doti di affettuosa colleganza, era più che tutto un amico da cui ci è dolorosissimo il separarci.

Gli è quindi nel profondo del cuore che sentiamo di poterci unire alla distinta famiglia di lui nel deplorarne la perdita immatura.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 7. — Il *Neues Wiener Tagblatt* annunzia che l'Imperatore Francesco Giuseppe si recherà il 23 corrente a Budapest.

COSTANTINOPOLI, 7. — Il ministro dell'interno pubblica dispacci pervenutigli da notabili curdi dei distretti di Kighi Hakkiaris, i quali biasimano il movimento di Bitlis sorto nel momento in cui il Governo si occupa di questioni da cui dipende la sorte dell'Impero ed esprimono il loro proposito di mettersi a disposizione del Governo per prestargli aiuto e incoraggiarlo nelle sue misure di repressione.

FIUME, 7. — Il governatore conte Wyckenburg si è recato oggi a fare visita al console d'Italia conte Caccia Dominioni.

STOCCOLMA, 7. — Il dott. Fleiner di Heidelberg, cinque altri medici specialisti di malattie dello stomaco e alcuni chirurgi hanno firmato stamane un bollettino relativo alla salute del Re.

Il bollettino dice che l'esame fatto durante la settimana scorsa

è terminato. I medici constatano che il Re ha un'ulcera semplice allo stomaco.

Stante l'aggravante verificatosi durante gli ultimi mesi, i medici ritengono che un'operazione è il migliore mezzo di ottenere la guarigione. Il Re seguirà questo consiglio ed ha espresso il desiderio che l'operazione sia fatta al più presto possibile.

ATENE, 7. — Le truppe greche che si trovano ancora in Epiro hanno ricevuto ordine di agire in modo che lo sgombro completo possa effettuarsi in qualche ora, nel caso che una comunicazione in questo senso fosse fatta dalle potenze al Governo greco.

VIENNA, 7. — Le notizie diffuse all'estero circa una pretesa indisposizione dell'Imperatore sono completamente infondate.

Il Sovrano gode ottima salute ed ha concesso oggi parecchie udienze.

BELGRADO, 7. — La Scupstina ha approvato il progetto di legge che accorda l'esercizio provvisorio del bilancio per l'aprile perchè l'importanza assunta dalla discussione degli articoli non permette più al Parlamento di approvare il bilancio ordinario per il 1° aprile (vecchio stile).

Le prime reclute provenienti dalla nuova Serbia, in numero di 2000, sono giunte a Belgrado e sono state oggetto di un cordiale ricevimento alla stazione da parte delle autorità militari e civili e di una folla considerevole.

COSTANTINOPOLI, 7. — Il sindaco del Patriarcato ecumenico si è occupato della sorte dei profughi ortodossi della Tracia orientale dei quali una parte si trova qui, mentre circa 6000 sono ancora a Rodosto e a Demotica.

Il sinodo ha deciso di pagare la Società delle ferrovie orientali perchè voglia porre a disposizione vagoni per trasportare i profughi a Costantinopoli e di chiedere al Governo il permesso che 1560 profughi che si trovano a Costantinopoli possano recarsi a Salonicco, non potendo essi ritornare nella loro patria.

Il Patriarcato ha deliberato quindi di mettere a disposizione dei profughi 6000 franchi.

ALGESIRAS, 8. — Si ha da Ceuta che un vivo fuoco di fucileria si è impegnato nella regione di Monte Negro.

Gli spagnuoli avrebbero avuto quattro morti e numerosi feriti.

JUAREZ, 8. — I costituzionali dicono che il generale Caballero ha dato ieri battaglia nelle vie di Tampico. Egli crede di poter impadronirsi rapidamente della città.

LONDRA, 8. — Secondo una informazione comunicata alla stampa, la voce che il Re Giorgio abbia intenzione di compiere quest' anno un viaggio in Russia non è confermata.

NOTIZIE VARIE

Il commercio estero dell'Austria-Ungheria. — Secondo il prospetto statistico sul commercio estero dell'Austria-Ungheria, l'importazione fu in febbraio di 276.3 milioni di corone, la esportazione di 252.6 milioni di corone.

Durante i due primi mesi dell'anno l'importazione ebbe un valore di 542.5 (+ 29.9) milioni di corone, l'esportazione di 400.4 (— 8.4) milioni di corone.

Il passivo del bilancio commerciale è quindi 142.1, contro 110.8 milioni di corone nei corrispondenti mesi del 1913.

In febbraio l'importazione dell'Ungheria in Austria fu di 89.7 milioni, l'esportazione per l'Ungheria di 120.5 milioni. Durante i mesi di gennaio e febbraio, l'importazione dall' Ungheria fu di 174.2 (+ 19.6) milioni, l'esportazione fu di 200.3 (+ 4.7) milioni.

Il bilancio commerciale si chiude quindi per l'Austria con un attivo di 26.1, contro 41.0 milioni di corone.

La produzione aurifera mondiale. — Il direttore della zecca degli Stati Uniti pubblica la sua stima annuale della produzione aurifera mondiale. Essa fu nel 1913 la seguente (in migliaia di dollar):

	1913	1912	1910
	455.533	466.136	455,259
produzione complessiva di cui:			
Africa	207.643	211.850	175.189
Stati Uniti	88.301	93.451	96.269
Australia	53.474	54.509	65.470
Russia	22.199	22.199	35.797
Messico	20.500	24.500	24.910
Canadà	15.250	12.648	10.405
Indie inglesi	12.141	11.055	10.718
Francia	1.812	1.812	1.707
Austria-Ungheria	2.043	2.043	2.172

Nei centri di produzione minori non ci sarebbe stato alcun progresso fuorchè nel Brasile, dove la produzione aurifera sarebbe salita da 1.991 milioni nel 1911 a 3.570 nel 1913.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

7 aprile 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	757.6
Termometro centigrado al nord	19.0
Tensione del vapore, in mm.	9.70
Umidità relativa, in centesimi	59
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	12
Stato del cielo	1/4 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	19.3
Temperatura minima, id.	9.9
Pioggia in mm.	—

7 aprile 1914.

In Europa: pressione massima di 763 sulla penisola Iberica, **minima** di 732 sulla Scozia.

In Italia nelle 24 ore: barometro abbassato, fino a 5 mm. al centro; temperatura generalmente aumentata; cielo sereno in Liguria e valle Padana, quasi coperto sulle regioni centrali e Calabria, vario altrove.

Barometro: massimo a 761 in Sicilia, minimo a 755 sulle Alpi.

Probabilità: regioni settentrionali: venti moderati 4° quadrante, cielo ancora nuvoloso con pioggerelle sulle località alpine, nuvoloso altrove con nebbie umide in val Padana.

Regioni appenniniche: venti moderati 2° quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle.

Versante Adriatico: venti quasi forti intorno levante, cielo nuvoloso con pioggerelle, mare alquanto agitato.

Versante Tirrenico: venti forti 3° quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle alte regioni, vario sulle località meridionali, nuvoloso altrove, mare agitato sulla costa azzurra e sarda.

Versante Jonico: venti alquanto forti intorno sud, cielo nuvoloso qualche pioggerella, mare agitato.

Coste Libiche: venti quasi forti intorno libeccio, cielo nuvoloso, mare agitato.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 7 aprile 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			massima	minima
Liguria.				
Porto Maurizio	3/4 coperto	legg. mosso	16 0	12 0
Genova	nebbioso	legg. mosso	16 0	11 0
Spezia	coperto	calmo	15 0	12 0
Piemonte				
Cuneo	sereno	—	19 0	8 0
Torino	sereno	—	17 0	9 0
Alessandria	sereno	—	18 0	8 0
Novara	sereno	—	20 0	4 0
Domodossola	1/2 coperto	—	14 0	6 0
Lombardia.				
Pavia	sereno	—	19 0	6 0
Milano	3/4 coperto		18 0	6 0
Como	3/4 coperto	—	18 0	7 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	1/2 coperto	—	15 0	8 0
Brescia	sereno	—	17 0	7 0
Cremona	sereno	—	17 0	8 0
Mantova	sereno	—	17 0	8 0
Veneto.				
Verona	1/4 coperto	—	17 0	6 0
Belluno	coperto	—	12 0	4 0
Udine	coperto	—	14 0	8 0
Treviso	—	—	—	—
Vicenza	coperto	—	16 0	9 0
Venezia	coperto	calmo	13 0	10 0
Padova	coperto	—	16 0	8 0
Rovigo	coperto	—	18 0	8 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	sereno	—	16 0	4 0
Parma	1/2 coperto	—	17 0	7 0
Reggio Emilia	nebbioso	—	17 0	7 0
Modena	nebbioso	—	17 0	7 0
Ferrara	nebbioso	—	18 0	8 0
Bologna	nebbioso	—	17 0	9 0
Forlì	1/4 coperto	—	19 0	7 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	—	—	—	—
Ancona	1/2 coperto	calmo	18 0	9 0
Urbino	sereno	—	16 0	10 0
Macerata	1/2 coperto	—	18 0	11 0
Ascoli Piceno	sereno	—	18 0	9 0
Perugia	1/4 coperto	—	15 0	7 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	1/2 coperto	—	18 0	7 0
Pisa	sereno	—	18 0	12 0
Livorno	sereno	calmo	18 0	13 0
Firenze	coperto	—	17 0	11 0
Arezzo	1/2 coperto	—	19 0	7 0
Siena	sereno	—	18 0	11 0
Grosseto	sereno	—	18 0	9 0
Lazio.				
Roma	sereno	—	18 0	10 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	sereno	—	15 0	5 0
Chieti	sereno	—	15 0	6 0
Aquila	sereno	—	16 0	10 0
Agnone	sereno	—	16 0	4 0
Foggia	sereno	—	17 0	11 0
Bari	1/4 coperto	legg. mosso	15 0	9 0
Lecce	sereno	—	16 0	9 0
Taranto	sereno	calmo	18 0	7 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	coperto	—	17 0	12 0
Napoli	coperto	legg. mosso	17 0	9 0
Benevento	1/4 coperto	—	18 0	7 0
Avellino	1/4 coperto	—	18 0	5 0
Mileto	coperto	—	15 0	8 0
Potenza	1/2 coperto	—	12 0	5 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	nebbioso	—	13 0	4 0
Sicilia.				
Trapani	sereno	mosso	17 0	13 0
Palermo	sereno	mosso	20 0	14 0
Porto Empedocle	—	—	—	—
Caltanissetta	sereno	—	15 0	9 0
Messina	1/2 coperto	legg. mosso	17 0	12 0
Catania	1/2 coperto	calmo	19 0	12 0
Siracusa	—	—	—	—
Sardegna.				
Sassari	1/2 coperto	—	17 0	11 0
Cagliari	1/4 coperto	calmo	20 0	10 0
Libia.				
Tripoli	1/4 coperto	calmo	19 0	12 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.